

Edizioni dell'Assemblea
128

Res publica

**25 Marzo,
il Capodanno dell'Annunciazione
in Toscana**

Iniziative per la I° edizione della ricorrenza storica

*a cura di Eugenio Giani, Paolo Becattini,
Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

25 marzo, il Capodanno dell'Annunciazione in Toscana: iniziative per la
1. edizione della ricorrenza storica / a cura di Eugenio Giani, Paolo Becattini,
Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti. - Firenze : Consiglio regionale della
Toscana, 2016

1. Giani, Eugenio <1959- > 2. Becattini, Paolo 3. Lo Presti, Alessandro
4. Manetti, Cristina

306.09455

Ricorrenze : Capodanno dell'Annunciazione - Eventi - Toscana

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della
Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio Regionale della Toscana

Volume in distribuzione gratuita

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.

Comunicazione, editoria, URP e sito web"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana
ai sensi della l.r. 4/2009

Dicembre 2016

ISBN 9788889365717

Sommario

Presentazione di Eugenio Giani	7
Il Capodanno dell'Annunciazione Artisti contemporanei a confronto sul tema	11
NUORUZ. Capodanno Toscano e Persiano Mostra dell'artista Tannaz Lahiji	29
Associazione Proloco di Bettolle	37
Associazione Gallo di Borea	39
Associazione Culturale Giardino Torrigiani	41
Associazione ASD Lastrigiana .	43
Opera Medicea Laurenziana	49
Comitato livornese per la promozione dei valori risorgimentali	53
Comune di Siena	57
Fondazione Toscana Spettacolo onlus, Comune di Lastra a Signa, Teatro Popolare d'Arte e Teatro delle Arti	61
Versiliadanza	65
Associazione Dritto e Rovescio	71
Associazione CETRA	75
Postfazione	79

La Regione Toscana - X legislatura

IL PRESIDENTE

Enrico Rossi

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ufficio di Presidenza

Eugenio Giani	Presidente
Lucia De Robertis	Vicepresidente
Marco Stella	Vicepresidente
Giovanni Donzelli	Segretario
Antonio Mazzeo	Segretario

Consiglieri

Alberti Jacopo	Lega Nord
Anselmi Gianni	Partito Democratico
Bacelli Stefano	Partito Democratico
Baldi Massimo	Partito Democratico
Bambagioni Paolo	Partito Democratico
Bezzini Simone	Partito Democratico
Bianchi Gabriele	Movimento 5 stelle
Borghi Claudio	Lega Nord
Bugetti Ilaria	Partito Democratico
Bugliani Giacomo	Partito Democratico
Cantone Enrico	Movimento 5 stelle
Capirossi Fiammetta	Partito Democratico
Casucci Marco	Lega Nord
Ciolini Nicola	Partito Democratico
Fattori Tommaso	Si - Toscana a Sinistra
Galletti Irene	Movimento 5 stelle
Gazzetti Francesco	Partito Democratico
Giannarelli Giacomo	Movimento 5 stelle
Giovannetti Ilaria	Partito Democratico
Marras Leonardo	Partito Democratico
Meucci Elisabetta	Partito Democratico
Monni Monia	Partito Democratico
Montemagni Elisa	Lega Nord
Mugnai Stefano	Forza Italia
Nardini Alessandra	Partito Democratico
Niccolai Marco	Partito Democratico
Pieroni Andrea	Partito Democratico
Quartini Andrea	Movimento 5 stelle
Salvini Roberto	Lega Nord
Sarti Paolo	Si - Toscana a Sinistra
Scaramelli Stefano	Partito Democratico
Sostegni Enrico	Partito Democratico
Spinelli Serena	Partito Democratico
Vadi Valentina	Partito Democratico
Vescovi Manuel	Lega Nord

LA GIUNTA REGIONALE

Monica Barni	Vicepresidente
Vittorio Bugli	Presidenza
Vincenzo Ceccarelli	Territorio
Stefano Ciuoffo	Economia
Federica Fratoni	Ambiente
Cristina Grieco	Istruzione
Marco Remaschi	Agricoltura
Stefania Saccardi	Sanità

Presentazione

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Rinasce il Capodanno Toscano, il Capodanno dell'Annunciazione, nel giorno del 25 marzo. Prima dell'avvento del calendario gregoriano nel 1582, l'Anno Nuovo era infatti scandito dal 25 marzo, anziché il 1° gennaio, e continuò ad esserlo in Toscana, fino a che nel novembre 1749, il Granduca Francesco II di Lorena emise un decreto che determinava in tutta la Toscana l'assunzione del calendario moderno con il 1° gennaio come data iniziale dell'anno civile. Successivamente alcune delle più grandi città d'arte della nostra Regione come Siena, Firenze e Pisa, hanno comunque mantenuta viva la tradizione religiosa medievale che festeggiava l'inizio dell'anno con il giorno dell'Annunciazione, esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù Cristo. Ma da quest'anno – il 2016 - è stata tutta la Toscana a riappropriarsi di questa festa. Su proposta dell'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 7 luglio 2015 con Risoluzione n. 2, il Consiglio Regionale ha infatti deciso di introdurre, ad integrazione delle iniziative istituzionali, proprio la ricorrenza del Capodanno toscano o dell'Incarnazione.

Il 25 marzo ha rappresentato per secoli una data di straordinaria importanza. Ad esempio, oggi è condiviso che Dante Alighieri, il Sommo Poeta, iniziò il suo percorso nella "selva oscura" il 25 marzo 1300, cioè il primo giorno del nuovo anno e del nuovo secolo.

Sempre il 25 marzo del 1436 Papa Eugenio IV consacrò la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Duomo di Firenze, con la straordinaria Cupola di Filippo Brunelleschi progettata nel 1418.

Ed infine, solo per fare un ultimo riferimento, Ignazio Danti realizzò il foro gnomonico nel rosone di Santa Maria Novella a Firenze anche con l'intento di illuminare la formella dell'Annunciazione interna alla chiesa proprio il 25 marzo, giorno appunto d'inizio dell'anno fiorentino.

Insomma questa data è parte della nostra storia e questo nuovo volume dell'Edizioni dell'Assemblea dimostra come la tradizione è più radicata di quanto si immagina. Leggerete che il Consiglio Regionale ha chiesto agli artisti toscani di oggi di cimentarsi con il tema dell'Annunciazione, ospi-

tandone le opere nelle nostre sale monumentali. Ed è stato un successo. Ma vi accorgete sfogliando il volume che in tante realtà della regione il Capodanno dell'Annunciazione ha ripreso il suo posto nella memoria dei toscani. E questo è il miglior viatico per continuare nella riscoperta e nella valorizzazione delle migliori tradizioni della Toscana.

Le Iniziative

Il Capodanno dell'Annunciazione

Artisti contemporanei a confronto sul tema

(a cura di Anita Valentini - Associazione culturale ModoFiorentino)



Introduzione di Eugenio Gianì

L'Annunciazione a Maria è uno dei soggetti più rappresentati nella storia dell'arte. Un avvenimento che prende ispirazione dai vangeli di Matteo e soprattutto di Luca (1,26-38), ma anche dai vangeli apocrifi. Nei secoli la maniera di raccontare visivamente questo momento storico dell'inizio dell'Incarnazione (e quindi della salvezza) ha subito svariati mutamenti. Quasi sempre al centro della scena si sono affiancati tre protagonisti: Vergine, angelo e colomba. Nel Medioevo inoltrato ad esempio, sotto l'influenza dello stile bizantino, il ruolo speciale e regale di Maria viene sottolineato dalla struttura architettonica: il trono diventa quasi un monumento, spesso trasformandosi in un complesso baldacchino. Maria viene così estraniata dalla realtà concreta ed inserita nella dimensione divina. Nell'XI secolo inizia a comparire in occidente la colomba che vola verso l'orecchio di Maria, a simboleggiare la concezione attraverso l'orecchio, di cui parlano per la prima volta, nel IV secolo, Anastasio in Egitto: "Venite e vedete l'opera meravigliosa: la donna concepisce nell'udito dei suoi orecchi", e Efrem in Siria: "Simile al cespuglio dell'Horeb che portò Dio in seno alla fiamma, Maria ha portato Cristo nella sua verginità; perfettamente Dio, egli entrò nel suo seno attraverso l'orecchio". Nel XII secolo, sia in Oriente che in Occidente,

si affermerà l'immagine dello Spirito - colomba che scende verso Maria nella traiettoria di un raggio di luce proveniente dall'alto. Importanti esempi sono i mosaici della Martorana e del Duomo di Monreale in Sicilia.

Ma l'Annunciazione non diminuisce il suo fascino anche nel Rinascimento, al contrario grandi artisti si confrontano con questo grande tema. Da Beato Angelico a Botticelli, da Piero della Francesca a Leonardo, l'iconografia dell'Annunciazione subisce una rivoluzione. Sarà bello quindi vedere come questo tema religioso è visto ai giorni nostri, da artisti contemporanei in una situazione storico e geografica fortemente diversa dal Cinquecento, o dal Medioevo. Questa mostra, che ospitiamo al Primo piano di Palazzo Panciatichi – Covoni, sede del Consiglio regionale della Toscana, riporterà alla nostra attenzione uno dei momenti nevralgici della storia religiosa e ce lo porrà in maniera nuova ed entusiasmante. Del resto come rinasce il modo di interpretare e riproporre il grande annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria, rinasce anche un'altra antica tradizione per la Toscana: il Capodanno. Il 25 marzo è una data rappresentativa per alcune delle più grandi città d'arte della nostra Regione. Siena, Firenze e Pisa mantengono viva da tempo la tradizione religiosa medievale che festeggiava l'inizio dell'anno con il giorno dell'Annunciazione, esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù Cristo. Prima dell'avvento del calendario gregoriano nel 1582, l'Anno Nuovo era scandito dal 25 marzo, anziché il 1° gennaio, e continuò ad esserlo in Toscana, fino a che nel novembre 1749, il Granduca Francesco II di Lorena emise un decreto che determinava in tutta la Toscana l'assunzione del calendario moderno con il 1° gennaio come data iniziale dell'anno civile. Le tre città da tempo rivivono la storia con numerosi eventi, cortei e visite. Ma da quest'anno lo farà tutta la Toscana. Firenze, tradizionalmente, festeggia il Capodanno con un corteo storico che parte dal Palagio di Parte Guelfa e si sviluppa per le vie cittadine, fino alla Basilica della SS. Annunziata, dove a quel tempo le genti del contado si recavano in pellegrinaggio per rendere omaggio alla sacra effigie dell'Annunziata. Il Corteo reca un mazzo di gigli bianchi, alla Cappella della sacra effigie. Siena in questo giorno celebra l'Antico Ospedale di Santa Maria della Scala e la sua chiesa intitolata alla Santissima Annunziata. A Pisa invece c'è il corteo e il rituale del raggio di sole che penetra nella finestra del Duomo in Piazza dei Miracoli e, così facendo, segna simbolicamente anche l'inizio della stagione turistica in tutto il territorio pisano. Ma come dicevo, con il 2016, il 25 marzo è diventato un giorno di festa per tutti i Toscani. Nella seduta di Consiglio del 7 luglio 2015, con Risoluzione n. 2 è stato infatti deciso di

introdurre, ad integrazione delle iniziative istituzionali del Consiglio regionale la ricorrenza del Capodanno toscano o dell'Incarnazione, festività che ricorda appunto che l'anno civile, fino al 1749, in Toscana, iniziava il 25 marzo, giorno in cui la Chiesa cattolica aveva collocato la festa dell'Annunciazione, in corrispondenza del nono mese antecedente la nascita di Gesù. Credo davvero nella riscoperta delle tradizioni, soprattutto se valorizzare il nostro patrimonio culturale serve da stimolo per la crescita, come singoli e come comunità.

La mostra curata da Anita Valentini

La mostra Il Capodanno dell'Annunciazione. Artisti contemporanei a confronto sul tema, nella sede del Consiglio Regionale della Toscana a Palazzo Panciatichi-Covoni, offre un'interessante occasione sia a coloro che oggi si misurano anche con il linguaggio del sacro, attraverso molteplici declinazioni, che a noi tutti, per la nobile trama, tessuta dalla tradizione e dalla cultura, la quale ha unito nel territorio toscano un "particolare" capodanno e l'espressione artistica riferita ad esso.

25 marzo, Capodanno

Lo stile dell'Annunciazione o più esattamente dell'Incarnazione, ab Incarnazione Domini, è il sistema di calcolo dei giorni dell'anno che fa assurgere a primo giorno la data del 25 marzo, giorno del concepimento di Gesù, ovvero festa dell'Annunciazione; venne utilizzato, nell'ambito dei territori cristiani, da stati sia italiani sia esteri (in Inghilterra dal XII secolo al 1752). In Italia fu adottato da varie città (tra le quali, ad esempio, Bologna, Piacenza e Reggio Calabria).

Particolarmente forte e duraturo, tuttavia, fu l'uso nelle città toscane, da Firenze a Prato e a Pisa, da Siena a Lucca, da qui la tendenza a definirlo, semplificando, "stile toscano", nonostante venisse più volte tentato il suo abbandono per uniformarsi a numerose nazioni d'Italia e d'Europa, le quali, dal 1582, introdussero la riforma del calendario solare voluta da Papa Gregorio XIII, in base alla quale l'anno, come accade ai nostri tempi, cominciava il primo gennaio ("stile moderno").

Lo stile toscano ha due varianti dette rispettivamente stile dell'Incarnazione anticipato ("al modo pisano") e stile dell'Incarnazione posticipato

(detto “al modo senese”, “al modo lucchese”, “al modo pratese” o “al modo fiorentino”), il cui capodanno era sempre il 25 marzo, ma di due anni diversi. Il primo, usato a Pisa e nella Toscana occidentale, oltreché in territori ad essa legati, come la Sardegna e la Corsica, anticipava di nove mesi rispetto allo stile moderno, iniziando l’anno dal 25 marzo dell’anno precedente. Il secondo, usato nel resto della Toscana, posticipava di tre mesi la data del capodanno rispetto allo stile moderno, utilizzando come capodanno il 25 marzo dell’anno in corso. Con la riforma lorenese dal 1750 la computazione si adeguò, al pari degli altri stati, allo stile moderno: l’anno gregoriano fu imposto il 20 novembre del 1749 con un decreto del Granduca Francesco II di Lorena, che ordinava per le scritture pubbliche e private, dal primo gennaio 1750, l’uso della nuova scansione temporale, poiché offriva evidenti vantaggi e mirava ad unificare i rapporti fra i vari popoli della terra.

Lo stile dell’Incarnazione portava il capodanno cristiano a coincidere approssimativamente con l’equinozio di primavera, il momento d’avvio di molti calendari, in primis quello romano che iniziava alcune settimane prima dell’equinozio e precisamente il primo del mese di marzo (calendae di marzo) fino al 45 a.C., quando, a seguito della riforma di Giulio Cesare, si portò la data d’inizio al primo gennaio. (L’equinozio coincideva col 25 marzo nel II secolo a.C., ma anticipò progressivamente di circa un giorno ogni 128 anni, era già il 21 marzo ai tempi del concilio di Nicea, finché retrocesse all’11 marzo; nel 1582 fu riportato al 21 marzo dalla riforma gregoriana). Lo stile dell’Incarnazione aveva, perciò, il vantaggio di ridare il significato originario ai nomi di alcuni mesi come settembre (settimo mese), ottobre (ottavo mese), novembre (nono mese) e dicembre (decimo mese), che portano nel nome il riferimento alla numerazione, appunto, a partire dal primo marzo. Ed ancora faceva cadere l’evento esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù che, peraltro, coincideva con l’antico solstizio d’inverno. Tra i più accaniti difensori dello stile dell’Incarnazione troviamo il predicatore domenicano Giordano da Rivalto, pisano ma attivo anche a Firenze e nel resto della Toscana. Il domenicano, nelle sue Prediche agli inizi del XIV secolo, definiva “pagano” il tentativo in corso allora di introdurre il sistema di calcolo dell’anno al primo gennaio.

L’Annunciazione della Vergine Maria è l’annuncio del concepimento verginale e della nascita verginale di Gesù che viene fatto a sua madre Maria (per il Vangelo secondo Luca) e a suo padre Giuseppe (per il Vangelo secondo Matteo) dall’arcangelo Gabriele. Anche l’apocrifo Protovangelo di Giacomo (metà II secolo) contiene una narrazione del sacro annuncio che

tanto piacque agli artisti e ai registi di sacre rappresentazioni, per i particolari d'ambiente: Maria prende una brocca per attingere l'acqua e dopo l'annuncio, tutta tremante, se ne va a casa e si siede su di uno scanno mettendosi a filare. La versione del Protovangelo è ripresa dal successivo Vangelo dello pseudo-Matteo (VIII-IX secolo) e da altri apocrifi.

L'Eterno attraversa le soglie del tempo e si fa Storia. La missione di Gesù comincia già nel grembo della madre. È al momento dell'Annunciazione, e non nella Resurrezione, che si verifica l'unione ipostatica definitiva tra natura umana e natura divina in Gesù Cristo. Dal punto di vista liturgico, la ricorrenza dell'Annunciazione è una solennità e, contrariamente a quanto comunemente si reputa, è una festa del Signore e non di sua madre Maria.

La Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa celebrano questo evento il 25 marzo (per la Chiesa ortodossa il 25 marzo del calendario giuliano cade il 7 aprile del calendario gregoriano) di ogni anno. Quale momento del concepimento, l'Annunciazione è stata simbolicamente collocata nel giorno al nono mese prima del Natale; questo avvenne presto, dopo l'istituzione della festa del Natale e la sua collocazione al 25 dicembre, che si assestò in Occidente intorno alla metà del IV secolo (in Oriente alla fine dello stesso secolo). Tale assetto ha anche però un valore teologico e liturgico: l'Annunciazione, quale momento storico dell'inizio dell'Incarnazione e quindi della storia della salvezza, viene così a cadere nello stesso periodo in cui la tradizione ebraica poneva l'inizio del suo anno religioso, cioè nel mese di nisan (marzo/aprile), e fino all'Alto Medioevo proprio il 25 marzo segnava l'inizio del ciclo liturgico annuale del cristianesimo, poi spostato allo stesso Natale ed infine all'Avvento. Questo fatto fu favorito anche dalla coincidenza con importanti ciclicità astronomiche: infatti, se la collocazione del Natale fu volutamente fatta coincidere con il periodo del solstizio invernale, l'Annunciazione viene così a cadere in quello dell'equinozio primaverile.

La festa

Il capodanno in quanto tale, aveva anche rituali di festa che andavano a potenziare la liturgia sacra. Da alcuni anni, piccole, ma significative vestigia del coinvolgimento di tutti, le rintracciamo in quello che viene inscenato nelle città toscane per onorare non solo la festa sacra.

Nella città di Pisa, ad esempio, il Corteo storico, con le bandiere, i tamburi e le chiarine, accompagna, come un tempo, le autorità religiose e civili ed entra nella chiesa cattedrale, la Primaziale dedicata alla Vergine (doc. dal

985), dove alle ore dodici del 25 marzo un raggio di sole, penetrando da una finestra della basilica, va ad illuminare una mensola di marmo posta su di un pilastro a lato del Pulpito di Giovanni Pisano, colpendo un piccolo uovo di marmo che pare reggere la mensola... il simbolismo dell'uovo-Incarnazione che sostiene la chiesa si palesa agli occhi della comunità e dei turisti.

A Siena, *Civitas Virginis*, i Priori delle Contrade e le autorità, seguendo un'antica usanza, si recano alla Chiesa della Santissima Annunziata, inglobata all'interno dell'Antico Spedale di Santa Maria della Scala, per offrire il cero votivo donato dal Magistrato delle Contrade. Dal 2013 il corteo in processione raggiunge il Palazzo Pubblico e, nella Sala del Mappamondo, si dà luogo ai "Dialoghi fra cielo e terra", voluti dalle Contrade per offrire "delle riflessioni per costruire un cammino di Giustizia e di Concordia fra cittadini della Res Publica, nel giorno dell'antico capodanno senese"; i dialoghi coinvolgono anche la diocesi e nel loro svolgimento si tiene una *lectio magistralis* (nel 2015 presieduta da Enzo Bianchi fondatore della Comunità di Bose).

Anche a Firenze, dal XIII secolo, il capodanno aveva il suo fulcro nella Basilica della Santissima Annunziata, fondata il 25 marzo del 1250: i festeggiamenti venivano banditi alla cittadinanza tre giorni avanti e celebrati con la presenza del vescovo, il quale predicava ad una vasta folla di fedeli. Oggi nella stessa basilica, le autorità comunali, con il Corteo storico, offrono il cero nel corso della messa solenne officiata dal cardinale.

I fiorentini e le genti dai paesi vicini e dalla campagna si recavano alla basilica in devoto pellegrinaggio alla più nota effigie cittadina dell'Annunciazione, dipinta in affresco da un artista fiorentino della metà del XIV secolo, che ha ben assimilato la lezione giottesca, probabilmente su un'opera più arcaica (1252 ca.), attribuita ad un certo pittore Bartolomeo. È ritenuta miracolosa secondo una leggenda che, seguendo un topos peraltro comune ad opere analoghe della Cristianità, narra di come il devoto artista del XIII secolo, addormentatosi, abbia trovato, al suo risveglio, il volto della Madonna affrescato "per intervento angelico". Fu questo il primo prodigio operato dalla Vergine nella Basilica dei Servi e da quel momento si diffuse la fama del potere taumaturgico della sua immagine.

Insieme alla consueta "fiera", comune alle altre città, che tuttora si svolge nella piazza antistante la basilica, all'interno dell'aula ecclesiale, a conclusione delle celebrazioni del capodanno, come leggiamo nelle Ricordanze del Monastero dei Servi di Maria, per la gioia di "un gran numero di persone

venute da lontano”, i padri Serviti, la Signoria e, in seguito, i Granduchi facevano eseguire “bellissime musiche con gli organi”. Si celebrava la festa seguendo una precisa liturgia, conducendo commercio e con “il dono di un concerto”, da parte di coloro che reggevano le sorti della città e poi della Toscana.

L'iconografia nell'arte. Alcuni cenni

L'Annunciazione, quale iconografia, è stata, nei secoli, in tutta la cristianità, ed a maggior ragione nel nostro territorio, un soggetto molto caro agli scultori e soprattutto, per le innumerevoli fioriture simboliche e per le ambientazioni, ai pittori. Solitamente vi sono raffigurati Maria e l'angelo, rivolti l'una verso l'altro. Questo sia in scultura, che in pittura. Per la prima arte non possiamo non ricordare il celeberrimo altorilievo in marmo di Donatello (1435 ca.) alla Basilica fiorentina di Santa Croce, che evidenzia le due anime, tardogotica e rinascimentale, compresenti anche nell'artista “padre” dell'arte nuova del XV secolo. Per la pittura “l'incontro” segna una delle opere più importanti dell'arte gotica europea, emblema della festa del 25 marzo a Siena: l'Annunciazione di Simone Martini per il Duomo senese, del 1333, ora agli Uffizi; vi si narra la visita di un giovane aristocratico ad una principessa; entrambi appaiono elegantissimi, raffinati e in comunione, nel sentire il ruolo che Dio ha loro assegnato, attraverso una linea fluida, che ritma una scena di teatro sacro.

Nell'arte fiorentina, in particolare, l'immagine affrescata della Madonna della Santissima Annunziata di Firenze divenne ben presto un modello, giacché non solo le principali chiese di Firenze ne seguirono lo schema tipologico fin dalla seconda metà del XIV secolo, ma anche, in seguito, gli artisti si riferirono ad essa per prestigiose commissioni da parte della nobiltà toscana e soprattutto dei granduchi (affreschi della metà del XIV secolo sono visibili nelle Chiese fiorentine di Ognissanti e di Santa Lucia al Prato, quest'ultimo opera di Maso di Banco; della fine dello stesso secolo si ricordano quelli in San Niccolò a Calenzano -di mano di Jacopo Orcagna-, nel Duomo di Prato -dovuto ad Agnolo Gaddi- e nella Chiesa dello Spirito Santo sempre a Prato).

L'angelo può essere ancora in volo, o appena atterrato -Leonardo da Vinci lo dipinse nel 1478 mentre ripiega le ali e così lo ammiriamo alla Galleria degli Uffizi-; oppure può essere stante davanti a Maria, o inginocchiato, o al passo, come nel bassorilievo in marmo (1295-1302) di Arnolfo di Cam-

bio proveniente dal Chiostro di Santa Maria Maggiore di Firenze ed ora al Victoria and Albert Museo di Londra, dove il mistero dell'Incarnazione è "svelato" poiché l'edicola centrale, ora vuota, era occupata da una statuetta di Cristo adulto e benedicente di fine Trecento, forse da un originale arnofiano. Talvolta l'angelo ha una mano sollevata col gesto della benedizione, che nella tradizione bizantina più antica significava invece il gesto di prendere la parola (dell'allocutio romana) ed è così che lo incontriamo nella formella bronzea (1180-1181) di Bonanno Pisano per la Porta di San Ranieri nel transetto destro della Cattedrale di Pisa, fulcro della festività del capodanno nella Repubblica marinara. In ogni caso è tipico l'attributo del giglio bianco, simbolo di purezza verginale, portato a Maria. Alle volte sono rappresentate anche le parole dell'Ave Maria, come lettere che escono dalla bocca dell'angelo o come cartiglio scritto che egli regge in mano.

Maria è spesso rappresentata seduta, interrotta dalla lettura, talvolta con le braccia incrociate in senso di accettazione e umiltà, talvolta inginocchiata o in piedi, talora mentre si protende verso l'angelo a raccogliere il giglio che le viene porto, simboleggiando, quindi, ancor di più la sua accettazione. Raro, ma non inconsueto, in specie in età medioevale, è invece un moto di sorpresa e magari di ritrosia della Vergine, colta all'improvviso dall'annuncio divino al modo che leggiamo nella celebre formella di Lorenzo Ghiberti per la Porta nord del Battistero di Firenze di recente allogata al Museo dell'Opera del Duomo della città gigliata (1403-1424) e nella citata tavola del Martini. E così la ritroviamo anche in un capolavoro del barocco fiorentino, nell'Annunciazione marmorea per il Duomo di Orvieto (ora al Museo dell'Opera del Duomo) scolpita da Francesco Mochi fra il 1603 e il 1608, dove il movimento del manierismo fiorentino caro al Giambologna si carica di espressività teatrale propria del Seicento romano.

Di sovente viene rappresentata, alle spalle di Maria, la sua stanza da letto, spesso visibile da una porta socchiusa o in bella vista sotto un loggiato; le lenzuola sono sempre ben tese e tutto è in ordine, come nel superbo affresco di Sandro Botticelli per il Convento di San Martino della Scala (1481 ca.; staccato e al deposito degli Uffizi), dalla caratteristica resa materica delle tende e delle lenzuola, a simboleggiare la purezza virginale nelle abitudini di vita della donna, mai funestate da "incontri" nella sua camera da letto. A tale aspetto si può riferire anche la rappresentazione di un piccolo giardino recintato, l'hortus conclusus, inviolato.

Un terzo elemento ricorrente, ma non sempre presente, è quello della colomba dello Spirito Santo che può irrompere nella stanza, diretta verso

Maria, e che simboleggia l'arrivo dello Spirito e quindi il concepimento di Gesù. A volte dietro la colomba vi è Dio, che la invia, o la sua mano, come nell'opera ricordata di Arnolfo, o più raramente egli dirige lo stesso arcangelo. Infrequente è la preparazione dell'angelo prima del suo giungere sulla terra, che compare ad esempio nella sfolgorante tavola di Paolo Uccello conservata all'Ashmolean Museum di Oxford (1425 ca.). Tra le altre rappresentazioni simboliche accessorie può esserci la presenza, sullo sfondo, di Adamo ed Eva, il cui peccato si avvia ad essere lavato tramite l'accettazione di Maria e il futuro sacrificio di Cristo: la mente torna al Beato Angelico (al Museo del Prado di Madrid o al Museo diocesano di Cortona; 1434-1436).

A partire dal Cinquecento l'allineamento classico delle figure inizia ad essere scompaginato a favore di rappresentazioni più nuove e dinamiche. Con la Controriforma ricominciò anche la ripresa delle raffigurazioni pittoriche che riproponevano l'affresco dei Serviti, fra cui ricordiamo, tra le innumerevoli, le due dipinte da Alessandro Allori. La prima, di grandezza simile all'originale, fu inviata al Cardinale Carlo Borromeo, il quale la destinò al Duomo di Milano, dove è tuttora in loco; la seconda fu regalata dal Granduca Francesco I de' Medici al Re Filippo III di Spagna ed è alloggiata all'Escorial. Ed ancora, nel corso del Seicento altri pittori hanno avuto a modello l'icona custodita dai Servi di Maria, come Cristofano Allori, il Passignano o Carlo Dolci, quest'ultimo a lungo impegnato in un dipinto ordinatogli dalle Monache del Carmelo di Vienna.

In epoca più moderna si è giunti a rappresentazioni anche più complesse. È una Maria in solitudine quella dipinta nel 1904, per l'Annunciazione del Convento di San Francesco a Fiesole, da Vittorio Corcos, solitamente non aduso a temi sacri: è una giovane fanciulla trasognante, secondo lo schema donna-Madonna di fine Ottocento, raffigurata in un giardino che ricorda quello del convento, nell'affaccio sul panorama di Firenze. In chiave moderna, le due figure principali della nostra iconografia ottengono di sovente da sole la ribalta -sulla scia dell'Annunciata più famosa, quella dipinta nel 1476 da Antonello da Messina-. E questo non deve sorprenderci poiché, se nei primi del XX secolo in Toscana troviamo Galileo Chini che nel 1906 diventa citazionista e ripropone uno schema caro al Beato Angelico e proprio della corrente neogotica in pittura, fra '800 e '900 le raffigurazioni più vicine al sentire dell'uomo moderno sono quelle dove la sola immagine di Maria fa da tramite all'umanità per la lieta novella, come leggiamo in una ripresa da parte di Maurice Denis del tema classico della giovanetta che,

mesta, accetta che sia fatta la volontà divina nei giardini di Fiesole, hortus conclusus anche per molti artisti europei fra XIX e XX secolo.

In scultura, nel Novecento, “l’immagine a due” viene considerata ancora quella più compiuta nella narrazione del tema. Fra reminiscenze donatelliane ed eleganza gotica si pone il gruppo bronzeo a tuttotondo di Libero Andreotti presente alla Galleria d’Arte Moderna di Palazzo Pitti, che l’artista pesciatino plasmò nel 1931 per il banchiere Ludovico Toeplitz. Ed ancora, un angelo, appena “atterrato” sullo stipite della finestra, spavalda-mente appare ad una giovane contadina seduta su di una misera seggiolina nell’Annunciazione bronzea di Antonio Berti donata a San Piero a Sieve nel 1947 per un tabernacolo nei pressi del fiume Sieve (trafugata nel 2011), la cui terracotta è conservata nella Biblioteca Comunale “Ernesto Ragionieri” di Sesto Fiorentino (Firenze).

Nei secoli, gli artisti toscani hanno rappresentato l’effigie guidati dalla loro sensibilità e dal gusto dell’epoca a loro coeva, rilevando il sentimento religioso e civico dell’intera regione Toscana.

La mostra a palazzo Panciatichi-Covoni

L’allestimento a Palazzo Panciatichi-Covoni di Firenze della mostra d’arte, curata da ModoFiorentino Associazione Culturale, per celebrare il Capodanno toscano 2016 vuole rendere omaggio alla tradizione storico-artistica strettamente legata nei secoli ad esso, invitando artisti contemporanei a confrontarsi col tema iconografico dell’Annunciazione. Non solo artisti toscani, da Firenze e dal suo territorio, da Siena, da Prato, da Arezzo e da Pistoia per tale festeggiamento; hanno infatti aderito artisti che, dalla Campania, alla Sicilia, alla Sardegna e all’Iran, considerano, ancora oggi, la Toscana un punto di riferimento culturale.

Ecco, dunque, presenti scultori, pittori, performance artists ed un orefice che, accompagnati da un’opera di un grandissimo “umanista” del Novecento toscano quale il pittore Pietro Annigoni, interpretano, secondo la loro arte ed il loro sentire, il tema, riproponendo l’iconografia più tradizionale, ma anche inserendo “rispettosamente” delle variazioni per presentare l’Alto Messaggio, ben consapevoli del valore che esso esprime. Quasi tutti gli artisti, nel solco delle consuetudini più belle e vivendo con gusto il presente, sono intervenuti con opere appositamente realizzate per il primo evento espositivo voluto dal Consiglio Regionale della Toscana nella sua sede.

Potremo ammirare, in mostra, immagini pittoriche figurative, classiche

e iperrealistiche, ed immagini del tutto astratte, accanto a sculture che propongono un percorso dalla forma all'informale, all'arte cinetica. In chiave contemporanea viene raccontato un inno alla Vita con opere figurative, fra Annuncio ed Incarnazione, ed astratte, dove il simbolismo è altrettanto forte e diretto. Tutte realizzazioni di artisti con un comune denominatore pur nella loro diversità: la loro capacità di saper raccontare attraverso il medium artistico e la loro notorietà anche a livello internazionale.

Del padre spirituale della mostra, di Annigoni, troviamo in esposizione una piccola opera a pastello raffigurante uno Studio per Annunciazione. Il disegno è avvincente poiché tratteggia non solo una Vergine partecipe, "donna matura e battagliaia", ma, insieme, accenna alla posa dell'angelo: anche in questo piccolissimo cameo l'artista nel sacro seppa raggiungere un difficile ed eloquente equilibrio fra l'umano e il divino, tra il contenuto narrativo e drammatico delle storie... e l'afflato mistico che le pervade, codificando il tutto con fulgida e coinvolgente bellezza.

La figurazione e la non figurazione nell'ambito del sacro si caratterizzano da sempre per accenti differenti. Se la tradizione figurativa ha pensato più all'esplicitazione di un racconto finalizzato alla perpetuazione di una memoria individuale e collettiva, alla glorificazione della historia di un Dio che si fa uomo nel nostro mondo, destinata al ricordo e alla ri-attualizzazione, l'arte non figurativa si pone più come finalità quella di andare al cuore del visibile, per accedere all'invisibile. In verità ogni arte è "astratta", in quanto l'artista astrae sempre dal mondo naturale delle forme, per rielaborarle.

Per l'arte non figurativa si potrebbe parlare di un desiderio di attraversare la "superficie" del reale, per suggerire un universo di significati. Non si vuole affermare qualcosa, quanto piuttosto "evocare", traducendo in forme e in colori la propria testimonianza di Dio, dell'assoluto.

La pittura figurativa reale e simbolica insieme, con accenti diversi, colloquia invece con ciascun riguardante, laico o religioso che sia. Fare i conti con il reale è impresa quotidiana e se, come diceva Heinrich Böll, "la realtà è un messaggio che vuole essere ricevuto" ed "il reale è sempre un po' più in là dell'attuale", l'iconografia religiosa, pur con la sua liturgia, è ancora, nella nostra cultura, più reale della stessa realtà.

Sculture

Il tema, per Adriano Bimbi, scultore-demiurgo e maestro d'Arte, non può non svolgersi nel "suo" mondo, in quel paesaggio plastico e metafisico

che è cifra ineludibile di molti suoi disegni e di numerose sculture. Nel bronzo in mostra, due nuvole indefinite a mo' di alberi rigogliosi svettano su di una collina verde, forte e viva, con una piccola chiesa investita da un vento "divino": un Eden perfetto e tale, verrebbe da scrivere, perché non contaminato dalle brutture di cui è capace solo l'uomo; le nuvole, effigi naturali dell'Angelo e della Vergine, sono parte di un vento cosmico che tutto rinnova, soffio vitale per una natura aristotelica di stampo umanistico.

Giorgio Butini, fra interpretazioni del mito classico ed iconografie sacre, fra sculture figurative ed espressioni astratte, ha sempre abilmente interagito con la terracotta, il marmo di Carrara e l'ardesia, sperimentando le emozioni che sa dare la materia. Nell'esposizione odierna presenta una scultura in ardesia, su legno di leccio, *Angelus habens in Christo coronam*, dove è l'immagine dell'angelo stesso a farsi carico di un messaggio che solitamente è presente con richiami fitomorfi, zoomorfi o con diversi oggetti sia nell'Annunciazione che nella Natività di Cristo: Dio si incarna per compiere il sacrificio, nasce per morire e resuscitare... la corona di spine con cui "si veste" l'angelo tormentato di Butini, contemporaneo Prigione che emerge dalla materia con volto da scultura primi '900, assurge a rimando esplicito.

La scultura fortemente strutturata ed organico-immaginifica di Roberto Ceccherini, adusa a unire alla terracotta, materia che conosce perfettamente, elementi materici di varia natura, parte da un'idea progettuale ben definita che prende vita in un'immagine articolata e che rimanda, allo stesso tempo, ai Della Robbia e a Picasso. Le sue opere sembrano passare attraverso le Torri complesse, ricche di personaggi arcaici, di Arturo Martini, fino ad approdare e partecipare allo sperimentalismo dell'ultimo quarto del Novecento, quando Mimmo Paladino, a Faenza, con i suoi Totem, "manipola" la terracotta con pigmenti ed inclusioni materiche, a cui ben risponde Ceccherini, con un senso tutto suo di magia, da un'altra capitale della ceramica italiana come Sesto Fiorentino. La sua arte in mostra si esplicita nella *turris eburnea-casa virginalis*: una sintesi perfetta di iconografia classica e di rimandi simbolici, in cui gli ossidi e lo smalto vivificano un microcosmo di gioia, di timori, di meraviglia, dove il tempo si è fermato, o meglio vive nell'eterno presente proprio del Patto sancito da Dio per l'Umanità a Nazareth, anno zero.

Lo scultore e visual artist Ignazio Fresu dona nuova vita a scarti di rifiuti industriali, a metalli vecchi -sinonimo di sprechi continui-, poiché servendosi di essi si può costruire un mondo nuovo, dove gli oggetti di-

vengono ricordi e si trasformano in memoria. Proprio della memoria collettiva occidentale è senza dubbio anche il messaggio dell'angelo a Maria e, suo tramite, al mondo. L'arte riflessiva di Fresu sembra indirizzarci verso la consapevolezza che un nuovo creato può sorgere se ci abbandoniamo tutti, consapevolmente, al ricordo del nostro passato migliore per trovarvi forza e riscatto. Ecco quindi l'installazione Annunciazione: solo di primo acchito, i due protagonisti sembra che non ci siano; invece essi vivono nei loro simboli... insieme a Dio Padre, a Cristo ed al suo sacrificio di morte che porta alla vita eterna... e la melagrana in primo piano è un messaggio per tutti noi, che recuperiamo con immediatezza le icone del sacro dalla nostra memoria non del tutto sopita.

Luigi Russo Papotto, nel suo percorso di scultore teatrale, polimaterico, cinetico ed interattivo, si serve del ferro come materiale privilegiato per i suoi concetti spaziali e temporali, dove include sempre lo spettatore: nell'installazione per la mostra, l'angelo e Maria interagiscono con noi, rendono presente il messaggio, l'hic et nunc della Storia sacra, che è storia di tutti noi, messaggio di pace e di salvezza. Il ferro come materia, ma anche come signum per l'artista di una riflessione su se stesso, sul fare arte e sulla difficile società attuale: un'estetica formale che si esprime attraverso un materiale povero, ma che rimanda alla forma aperta di Lisippo e del Bernini, ai movimenti di Calder, perché è solo la memoria che identifica l'artista e l'uomo e li rende degni di partecipare al Mistero. All'interno di un luogo sacro, leggero grazie ai materiali naturali, come in un'ara matrimoniale ebraica, coperto da una cupola imponente di rete di ferro, si librano, nell'atmosfera divina, l'angelo e la Vergine Maria, "vitali" nei loro corpi composti da trame infinite di sottili tubi in ferro: Dio li fa vivere, fa nascere il Cristo affinché si compia il sacrificio di morte e infine avvenga la Resurrezione... ecco, dunque, nell'installazione di Russo Papotto, una Croce di specchi muoversi dall'ipogeo-tomba, emerge e si innalza nella luce, per la Vita.

Osservando le opere dello scultore Paolo Staccioli si viene incuriositi dall'onesto e schietto suo narrare. Il suo procedimento tecnico, legato al conglomerarsi della terracotta, al colore a lustro e alla fusione del bronzo in cera persa, possiede un'efficacia preziosamente entusiasmante, evocativa, potenziata dalla poesia che egli ottiene nel "vestire" le sue creazioni di una delicata fantasia pittorica e di elementi che rimandano alla Storia. La Donna e l'Angelo, per la mostra del Capodanno Toscano, sono icone affascinanti, rese eterne dal loro messaggio e, in egual misura, dalla materia plasmata dal contemporaneo demiurgo.

Vincenzo Vavuso è un polimaterico concettuale, fantasioso, il quale, con materiali poveri, con tessuti strappati o con tronchi d'albero, racconta la sua arte materica, rivisitando i ready made delle Avanguardie del XIX secolo con uno sguardo aggiornato all'Arte di recupero come "recupero di identità e di memoria", corrente nata pochi decenni fa, radicata nel nord America, soprattutto lungo le città della costa pacifica, e nell'Europa centrale, divenuta una tendenza artistica e sociale del XXI secolo. Vavuso, che di questa corrente in Italia è un esponente importante, sente fisicamente i materiali che reinterpreta, dando ad essi nuova e differente vita. La rinascita delle cose che pone in essere Vavuso, facendole nuovamente protagoniste della Storia, si coniuga in mostra con una nascita fondamentale per la Storia: La chiave della Parola è posta in essere dai fogli del quotidiano salernitano "La Città", dalle frasi dell'oggi spesso vuote e vacue o cattive, manipolatrici di menti e di pensieri; Vavuso si serve di queste parole e le rende benigne, per dare immagine al logos più importante, quello divino.

Dipinti

Rossella Baldecchi, attraverso una pittura delicatamente iperrealistica che ultimamente aleggia verso luoghi di surrealità, gioiosa nella speranza di un vivere migliore anche quando tratta temi forti come la violenza verso le donne, offre in mostra il "suo messaggio" che quindi accomuna Skyfall agli altri suoi dipinti: la bellezza, l'amore, la vita sono donati alla donna e dalla donna, che qui si abbandona nell'acqua, grande placenta (positivo) e, allo stesso tempo, mare burrascoso (negativo). L'angelo, che veste con il suo piumaggio insanguinato la fanciulla, parla già della morte-sacrificio di Gesù per la vita eterna di tutti. Se Dio ha scelto una giovinetta per compiere la sua missione in terra, la missione delle donne -di tutte, non solo delle giovani angelicate- è quella di portare la pace e di donarla al mondo e... con un colpo di reni tornare a galla... come nel dipinto della Baldecchi... sempre.

La pittura figurativa di Vincenzo Calli, tra Giotto e Piero della Francesca, tra il XIV secolo toscano e Felice Casorati è... attesa. Da sempre. Con calma, con rispetto, raggiunge il traguardo nel ciclo degli accadimenti. D'altra parte il suo spirito non può che portare a questo: a cancellare, mitigando, trasfigurazioni simbolistiche, per andare oltre e richiamare all'ordine le valutazioni plausibili e rivisitare negli intarsi pittorici reminiscenze varie. Così, metafisicamente. Un'atmosfera la sua, quindi, che si

sposa, naturalmente, col tema dell'Annunciazione, nell'attesa di un tempo di riconciliazione, di amore, che l'angelo, assoluto protagonista dell'opera, testimonia esser finalmente giunto: attraverso una finestra, "cornice dentro la tela", accompagnato da un uccellino rosso che preannuncia il sacrificio di Gesù, dona un fascio luminoso ad una Vergine che non c'è... anzi no... lo offre allo spettatore che così riceve un annuncio che cambia il suo destino, se crede in questo grande Mistero, nel Mistero Divino.

Antonio Ciccone, autore di celebri cicli sacri in affresco sulla scia del "suo" maestro Annigoni e valente disegnatore, interpreta la dimensione celeste e terrena insieme che solo l'immagine della Vergine può evocare, nel momento in cui viene raffigurata in atto di aderire alla chiamata di Dio, che per la Chiesa è già tempo natale di Cristo: una giovane incinta, nuda "perché Dio ci ha creato così", serenamente attende la nascita del figlio, mentre un Sole-Dio sembra sorridere compiaciuto, attraverso il taglio chiaro, a mezzaluna, che incide il caldo suo colore, che altro non è che l'inizio di una strada di luce che ha illuminato e illumina la donna e, suo tramite, tutti noi.

La bellezza per Giorgio Dante è figurativa ed egli si serve di essa per esprimere il suo credo artistico, antimimetico e con riferimenti al Surrealismo: la sua pittura crea un contro-universo di splendore, una contro-realtà dove il Bello, come per i greci del V secolo a.C., si identifica col Buono. Nei suoi dipinti, che dialogano con i pittori accademici dell'Ottocento francese ed inglese e con i Preraffaelliti, spesso gli uomini lottano, si struggono contro le avversità, le calamità naturali che simbolicamente rappresentano il male di vivere. Il reale è orrore, è barbarie... la salvezza per l'uomo contemporaneo viene da Dio e dall'Arte che oggi ha il volto della Vergine in Ancilla Domini: una giovinetta matura, frastornata e allo stesso tempo consapevole, guarda verso la Luce dell'Infinito. La grazia di Dio la illumina con una stella e testimonia che è lei la prescelta fra tutte le donne. Un'Annunciata pittoricamente moderna, con pennellate svelte e quasi non finite per modulare il collo ed i capelli, e, insieme, con un ovale del volto che si staglia imperante sullo sfondo.

Il pitto-scultore Giulio Galgani, ligure trapiantato in terra d'Arezzo, a partire dalla street art degli anni Novanta si è imposto "col segno", esplorando con intelligente curiosità tutti i linguaggi primitivi che, al di là dei distinguo, presentano spesso un pattern comune, che egli rielabora con fantasia per svolgere il suo racconto: simboli antichi e moderni che reinterpretare, manipola, confonde per comunicare. Crea una sorta di nuovo lin-

guaggio dove il signum è sacerdote laico nel proporre “messaggi” che spesso custodiamo nella memoria del nostro essere e che l’artista-artefice rende semplicemente espliciti.

Tannaz Lahiji, artista iraniana che vive e lavora a Firenze, solitamente nota per opere e performance legate alla body painting, in mostra, con un acrilico su tela, si cimenta nel raccontare il capodanno toscano -che ben si coniuga col capodanno della sua terra d’origine, dove continua a computarsi con l’equinozio di primavera- attraverso l’esplosione materica ed energetica del colore, fonte di vita, di gioia, di forza e, da sempre, sigla espressionistica a lei congeniale.

Noto per opere ad encausto su tela o su tavola, per incisioni e dipinti su PVC kristal e per l’utilizzo di resine, Giovanni Maranghi declina il tema in Usami umanità con le consuete e caratterizzanti forme morbide. Accanto al colore, costante in rapporti segnici nel tracciare il volto e le mani di una Vergine dei nostri giorni, la linea di fondo, evocativa, delicata e sintetica, racconta il mondo di oggi, paesi, architetture, uomini e donne a cui la Donna si offre per riscattare il difficile presente... la linea è ancora una volta -unita al decoro geometrico- elemento fondante la sua grammatica pittorica, il suo linguaggio che caparbiamente vuole essere antico e contemporaneo.

Silvestro Pistolesi, fra i più importanti allievi di “prima generazione” di Annigoni, al di là dell’abile virtuosismo nell’affresco e nella tempera grassa, si identifica in dipinti che presentano una chiave simbolista, dove traduce in immagini trasposizioni oniriche, dal sogno alla memoria, dal cielo alla terra, come vediamo, nella tavola realizzata per la mostra, nel viaggio del “suo” angelo, che vive di luce, un po’ tintorettesco e un po’ surreale, al quale si avvicina, curiosa e intimorita, la Vergine, mostrando una meraviglia propria del suo essere quasi bambina, nell’intimità fané di un vecchio casolare toscano dai molti simboli.

Carlo Pizzichini, artista che naviga con eleganza ed uguale forza in numerose espressioni dell’arte, prosegue anche in questa occasione la sua ricerca nell’esplicitazione delle potenzialità formali ed espressive del segno, regalandoci un reliquiario del XXI secolo e, al contempo, antichissimo: in una cornice barocca ha racchiuso una tela, foglio bianco che prende vita con una rapida scrittura per tessere la preghiera dell’Ave Maria. Parole che sembrano emergere da antichi manoscritti grazie all’uso del grattage dal richiamo surrealistico: se il 25 marzo sancisce l’Annunciazione niente è più comunicativo del testo scritto, che di diritto fa entrare l’Evento nella

Storia.

Nel dipinto di Gualtiero Risito, artista primitivo-surrealista che possiede una vera passione per le velature e per le stesure di colore raffinate, troviamo anche un ordine plastico che vive in forme ricostruite con un disegno incisivo che solca volti, membra ed oggetti in una luce soprannaturale e convive, senza turbamenti di sorta, con un paesaggio morbido e onirico. Ed è proprio questo incontro -normalmente improbabile- che dona ai suoi dipinti un'aura di magica sovrarealtà. Nell'opera, da un magma indefinito nasce il caos, così come da Dio l'armonia, ristabilita con l'annuncio angelico: nel cielo dorato di luce divina si specchia l'immagine forte dell'angelo dalle grandi ali, per ottenere quella forza che anche noi cerchiamo e così compiere grandi (lui) e piccole (noi) cose.

Il mondo di Filippo Rossi è un mondo di teofanie, di puri eventi dell'Essere. Pur avendo abbandonato la pittura tradizionale figurativa, fruendo di strutture e materiali polimerici, l'artista mantiene con la tradizione un rapporto preciso, legato alla materia e al segno, per dirigersi "lontano". La dimensione ottica-percettiva della sua arte si modula in componenti non figurative, ma iconiche in quanto simboliche ed emozionali. Le opere di Rossi, esprimendo tale percorso artistico e spirituale, sono costituite essenzialmente da innesti materici di legni di varia natura (trattati e crudi), da superfici compatte, corpose nei colori, da "spazi" di luce tramite l'uso di metalli preziosi con cui interagiscono segmenti geometrici monocromi (bianchi, rossi, gialli, neri, indaco, etc.). Ed anche in *L'Annuncio del Fiore*, il dipinto si offre come spazio infinito, in senso sacro più che metafisicamente cosmico: le silhouette dell'angelo e della Vergine vivono del soffio vitale di Dio che irrompe con segmenti di luce-oro così potenti da fecondare il Fiore più bello, il Cristo: l'umanità (il rosso) si veste di divinità (l'azzurro).

Argenti

Un'opera d'arte sontuaria impreziosisce col nobile metallo argenteo la mostra e si deve a Paolo Penko, un artigiano-artista fiorentino con idee precise, il quale, rielaborando e riproponendo antiche tecniche artistiche di lavorazione, ha fatto del suo nome il sinonimo di uno stile classico-contemporaneo. La sua estetica fa riferimento alle arti italiane ed europee del Rinascimento e del Barocco. L'arte sacra, nella sua produzione, occupa, legittimamente, uno spazio particolare, a partire dall'affascinante rifacimento del medioevale rilievo dell'Annunciazione di Arnolfo di Cambio, dove in

una lastra d'argento fusa a cera persa, cesellata e incisa con tratto deciso ed elegante, è fedele all'iconografia del modello e dove esprime il suo "credo artistico" più profondo.

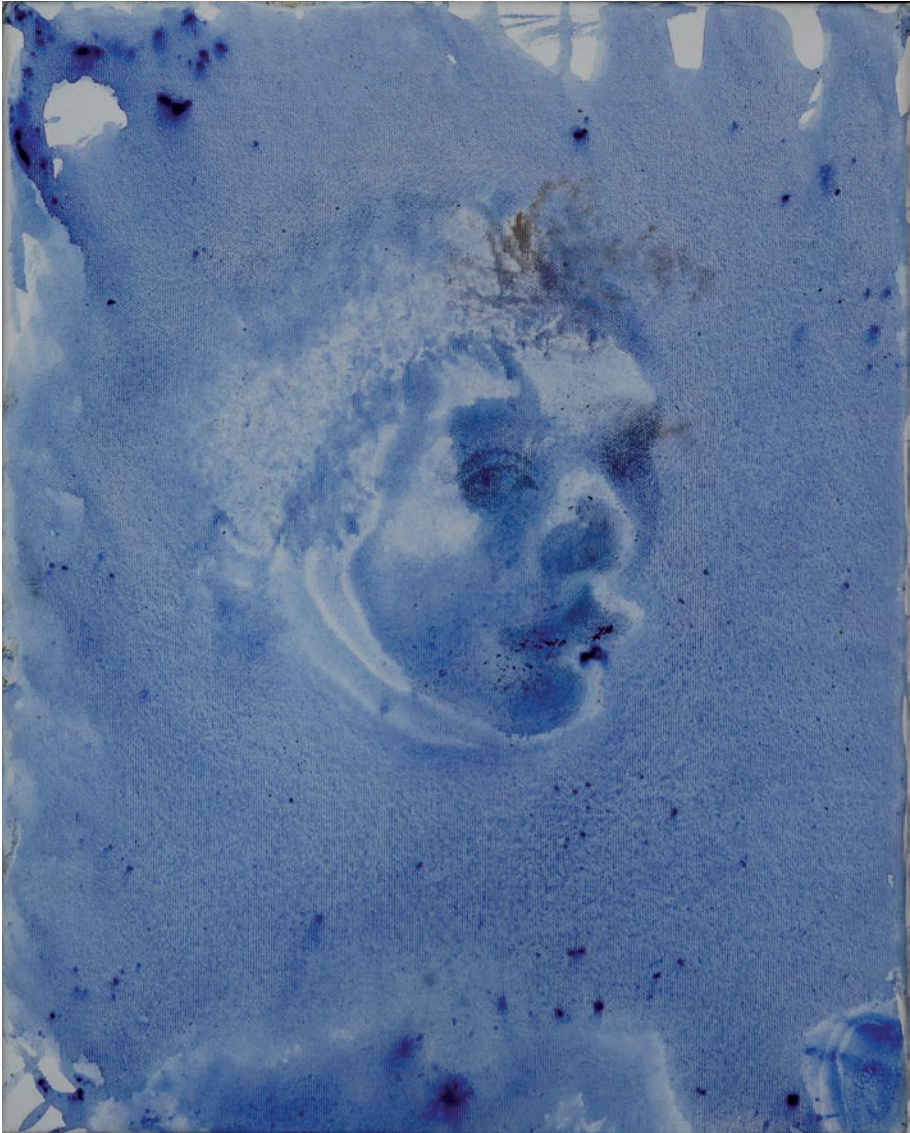
NUORUZ. Capodanno Toscano e Persiano Mostra dell'artista Tannaz Lahiji

(a cura di Massimo Innocenti)



Il 25 Marzo rappresenta per la Toscana una data particolare per il significato che ha avuto nella storia di questa regione, il primo giorno dell'anno festeggiato in questa data per molti secoli fino al 1750 dal Granducato di Toscana. Tutto questo ha ispirato per molti artisti il senso profondo del significato della festa religiosa avente come riferimento il 25 Marzo, Annunciazione da parte dell'arcangelo Gabriele a Maria del concepimento terreno di Gesù Cristo, esattamente nove mesi prima della nascita festeggiata il 25 Dicembre, il Natale. Questo spiega perché molti artisti toscani fra i più grandi, a partire da Leonardo da Vinci, a continuare per Piero della Francesca, Beato Angelico, Filippo Lippi, Botticelli e potremmo continuare un lunghissimo elenco, hanno dedicato all'Annunciazione opere importanti del loro patrimonio espressivo. Quest'anno come Regione Toscana riprenderemo a ricordare il "Capodanno dell'Annunciazione" visto il significato storico che questa data ha espresso sul territorio della nostra Regione. Se Dante Alighieri parte virtualmente per il suo viaggio ultra terreno verso Inferno, Purgatorio e Paradiso illustrato nella Divina Commedia secondo caratteristiche della costellazione celeste che indicano il 25 Marzo 1300, o Filippo Brunelleschi vede consacrare il Duomo di Santa Maria del Fiore a Firenze con il completamento della cupola il 25 Marzo 1436 è proprio perché eventi di così significativa portata stava bene si allineassero con un

momento importante come il primo giorno dell'anno. Fu necessario un Granduca come Francesco Stefano di Lorena che veniva dall'Austria e non conosceva Firenze e le sue tradizioni per allineare la Toscana alla data del 1° Gennaio per il Capodanno che Papa Gregorio aveva indicato per tutto il mondo cattolico fin dal 1582. La data del 25 Marzo in realtà era motivata dal fatto che nella stessa tradizione di Roma antica per secoli si festeggiava il primo giorno dell'anno alle Idi di Marzo , ovvero il 15 del mese. Naturale per una realtà che aveva visto svilupparsi le principali città nel contesto romano quali Firenze, Pisa, Siena, Lucca, trovare con l'avvento della cristianità una data del calendario cattolico vicina alle Idi di Marzo. L'inizio dell'anno con la primavera del resto non è esclusiva di questa ricorrenza, nel mondo persiano il 21 Marzo rappresenta il primo giorno dell'anno e ancora oggi a Firenze mi è capitato spesso di partecipare a feste organizzate dalla comunità iraniana per tale data. La mostra di un'artista di grande talento come Tannaz Lahiji nel Palazzo Bastogi della Regione Toscana che inauguriamo il 25 Marzo 2016 vuole essere quindi espressione di una comune sensibilità, toscana e persiana, all'inizio dell'anno da festeggiare con la primavera. Questa stagione costituisce la rinascita della natura, con esplosione di vita che stimola i sensi , dal fiorire degli alberi, all'allungarsi delle giornate, al ritorno del sole come elemento dominante. L'esplosione di energia, tipica caratterizzazione dell'estro artistico di Tannaz , pittrice ormai radicata in Italia ma nata e formatasi a Teheran, consente di cogliere il messaggio universale di un nuovo anno che inizia a primavera, il 21 Marzo nell'antica Persia , il 25 Marzo nella storica Toscana. Complimenti all'artista per l'entusiasmo e la passione con cui ha raccolto la sfida che offre un connotato internazionale alla ricorrenza del "Capodanno dell'Annunciazione" che a partire da questo 2016 ogni anno ricorderemo in Toscana. Associazione Arti e Mercati





Per una fiorentina di adozione come me la Toscana è sempre (e credo sempre lo sarà) una scoperta entusiasmante e non soltanto per l'importanza storico-artistica della regione. Quello che ancor oggi mi colpisce, dopo tanti anni di vita vissuta in questa regione, sono le "storie nella storia", a volte racconti più o meno veritieri, altre volte quasi degli aneddoti che si intrecciano alla gloriosa ed importante storia dei luoghi. Per me "scoprire" la storia del Calendario fiorentino ed il suo Capodanno è stata una sorpresa, un po' come "scoprire" il grandissimo contributo che la Toscana ha dato alla Storia della Musica: l'Ars Nova nel Medioevo, la Camerata dei Bardi, i cui rappresentanti promossero la nascita del melodramma alle soglie del Barocco, Giovan Battista Lully (Lully) e Luigi Cherubini (entrambi innovatori della musica francese), Pietro Mascagni, Giacomo Puccini e in tempi più recenti Ferruccio Busoni, Sylvano Bussotti e molti altri famosissimi compositori ed esecutori che costituiscono un grande vanto per la regione.

A Firenze in particolare la musica è strettamente legata alla storia della Basilica della SS. Annunziata tanto che nel 1931 fu scelto questo luogo per radiotrasmettere la Messa cantata domenicale e raggiungere così i residenti del territorio nazionale e di molti altri paesi e continenti. A causa degli eventi bellici queste trasmissioni furono sospese nel 1942 e mai più riprese.

La vocazione musicale del luogo, già apprezzato per l'ottima acustica, è caratterizzata oltre che dalla presenza dei preziosi e scenografici organi, anche dall'imponente Archivio Musicale dove sono custoditi moltissimi testi di carattere musicale: un inestimabile tesoro che raccoglie manoscritti originali ed edizioni a stampa, sia copie d'epoca di brani famosi di repertorio, sia brani composti specificamente per essere eseguiti in questa chiesa in un lasso di tempo che va dal Rinascimento al XX secolo; la Basilica nel corso dei secoli ha anche ospitato propri gruppi vocali e strumentali in cui molti rinomati maestri prestarono la loro arte spesso tramite opere da loro

stessi composte.

Inoltre in passato i Granduchi, accedendo direttamente dal Palazzo della Crocetta oggi Museo Archeologico, assistevano dalla “Finestra del Principe”, in tutta riservatezza, ai riti religiosi dove venivano eseguite “*bellissime musiche con gli organi*” mentre nella Piazza antistante la chiesa si teneva (e si tiene tuttora) un colorito e pittoresco Mercato proprio nel giorno dell’Annunciazione, inizio dell’anno per il calendario toscano.

Un po’ per tutti questi motivi noi dell’Associazione “Arte & Mercati” in collaborazione con l’Associazione Toscana Tumori (ATT) abbiamo “ideato” o meglio cercato di ripristinare questa tradizione organizzando un concerto la cui prima edizione (quella del 2012) ha proposto un brano di Luigi Cherubini per coro e orchestra di cui esiste un esemplare trascritto per organo nell’Archivio Musicale della Basilica.

Quest’anno invece è stato scelto un programma articolato raccolto sotto il titolo “*La finestra del Principe*”: una visita guidata alle meraviglie d’arte condotta dal dott. Divo Savelli, seguito dall’intervento della Prof.ssa Isabella Gagliardi, docente di Storia Medioevale dell’Università fiorentina “Il Santuario e la sua città: la Basilica della SS. Annunziata”.

Quindi il direttore artistico dell’Associazione “Arte e Mercati” M° Luigi Cozzolino ha illustrato con interessanti “note a margine” il concerto “*Cantate Domino omnes gentes omnis terra*” eseguito dal Coro Universitario di Firenze diretto dal M° Patrizio Paoli che comprendeva un affascinante viaggio musicale con canti “a cappella” (cioè a voci sole, senza accompagnamento strumentale) dal Gregoriano ai giorni nostri.

La serata è stata onorata dalla presenza e dagli importanti contributi del Presidente del Consiglio Regionale Toscano dott. Eugenio Giani, del Magnifico Rettore dell’Università di Firenze Prof. Luigi Dei e della Senatrice Rosa Maria Di Giorgi.

Cristina Burla

Presidente di “Arte e Mercati”





Associazione Proloco di Bettolle



L'Ass.ne Pro-Loco Bettolle omaggia il Capodanno dell'Annunciazione con il I° CAPODANNO GRANDUCALE, nei giorni 1, 2 e 3 aprile 2016. Tutti gli eventi si sono svolti presso la Sala Polifunzionale Comunale di Bettolle. Trasportare coloro che accorrono ai tempi in cui nel Granducato di Toscana questa ricorrenza era attuale è l'obiettivo della manifestazione, che questa Pro-Loco promuove con l'aiuto delle principali associazioni della modesta frazione del comune di Sinalunga, nella Valdichiana Senese.

In tal senso, nei tre giorni di festa, è stato possibile assistere ad eventi sia di tratto storico-culturale che popolare.

Spicca tra tutti la conferenza in stile "tavola rotonda" con interventi di esperti in materia di evoluzione socio-paesaggistica ed architettonica, a partire dall'antropologo Alessio Banini, continuando con il vice-sindaco Vanessa Bastregghi e l'assessore alla cultura Emma Licciano dall'Amm.ne Comunale di Sinalunga, la Dottoressa Cinzia Cardinali per l'Ass.ne Amici della Chianina con un intervento sull'allevamento della celebre razza bovina e l'architetto Massimo Trabalzini per quanto riguarda l'architettura delle case coloniche.

A seguire le esposizioni di tratto educativo con i laboratori culinari, offerti dai paesani più tradizionalisti che si sono esibiti in una vera e propria gara di cucina preparando prodotti caratteristici come "i pici" (pasta fatta a mano con farina acqua ed olio) e "i salsiccioli" (salsicce di maiale).

La manifestazione si è spostata per le vie del paese con il corteo storico delle Cinque Contrade di Bettolle che ha toccato le tappe religiose della "Madonna della Salute" e della "Madonna del Buon Viaggio". A cospet-

to delle statue raffiguranti la Vergine, protagonista dell'Annunciazione cui era associata la manifestazione originale, i paggetti delle contrade hanno portato ciascuno in offerta una rosa. Il corteo si è concluso con l'esibizione della Folkloristica Band (filarmonica locale) in sinergia con quella degli sbandieratori e tamburini delle Cinque Contrade di Bettolle.

Chi si è attardato ha potuto gustare a tavola le specialità locali allietato dalle esibizioni delle compagnie Astrolabio e Bucchero, come del cantautore locale Andrea Pinsuti che ha adeguato la sua performance in puro stile settecentesco.

Non è mancata la serata "contemporanea" con musica da discoteca per i più giovani mixata Dj Santiago e per finire i fuochi d'artificio, a ricercare una simbolica trasfigurazione degli attuali festeggiamenti di capodanno a quelli del 1700. Complice il bel tempo ed il clima quasi estivo, la manifestazione ha ottenuto un discreto successo tangibile nella buona ricettività, sempre tenendo conto che la frazione conta meno di 4000 abitanti, e soprattutto nei riscontri positivi di coloro che hanno partecipato.

Inoltre il Consiglio Regionale della Toscana, oltre promuovere ed incentivare gli eventi di questo stampo, ha partecipato attivamente nelle persone del Presidente Eugenio Giani e ed consigliere Stefano Scaramelli, motivando la nostra Associazione a perpetuare la manifestazione negli anni a venire.

Associazione Gallo di Borea



Da una idea delle associazioni culturali Il Gallo di Borea e l'Associazione Amici Di Pisa con l'importante collaborazione di Confesercenti di Pisa Nord Est, cogliendo l'opportunità concessa loro dal Comune di Pisa, è nata una magnifica festa per questa ricorrenza realizzata nel magnifico scenario dei neo restaurati Arsenali Repubblicani. Cena, canti, musicisti, balli ed altre forme di spettacolo e di intrattenimento tutto rigorosamente in stile medioevale per festeggiare con gli oltre 400 ospiti, un momento della gloriosa storia di Pisa. Il concetto di "festa" è molto più ampio e profondo rispetto a quello di "manifestazione", perché sottende il coinvolgimento di tutti, senza distinzione tra attori e spettatori. Una medaglia è stata appositamente conosciuta a suggello dell'evento.



Associazione Culturale Giardino Torrigiani



In occasione delle celebrazioni riguardanti il Capodanno dell'Annunciazione, l'Associazione culturale Il Giardino Torrigiani ha proposto la realizzazione di una giornata culturale dedicata a grandi e bambini, svolta il 2 aprile 2016 in Firenze, Piazza dei Tre Re.

Il programma della giornata è iniziato con una tavola rotonda alla quale si sono alternati studiosi, intellettuali e conoscitori della "Annunciazione" nei diversi ambiti: letterario, artistico e religioso. Tra i nomi: Cristina Giachi, Vicesindaco Città di Firenze; Padre Bernardo, Abate di san Miniato al Monte; Cristina Acidini, Storica dell'arte e presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno; Giorgio Moretti, Presidente Fondazione Angeli del Bello; Andrea Claudio Galluzzo, Capitano generale dell'Arciconfraternita di Parte Guelfa; Don Vincenzo Russo, Cappellano del carcere di Sollicciano e Direttore amministrativo OMG; Giacomo Guerrini, giornalista di Radio Toscana Network.

Per tutta la giornata è stata mantenuta una grande attenzione verso i più piccoli, che hanno potuto partecipare gioiosamente alla finitura della struttura scenografica, installata nella Piazza, comunicando la loro Annunciazione con ritagli di giornale.

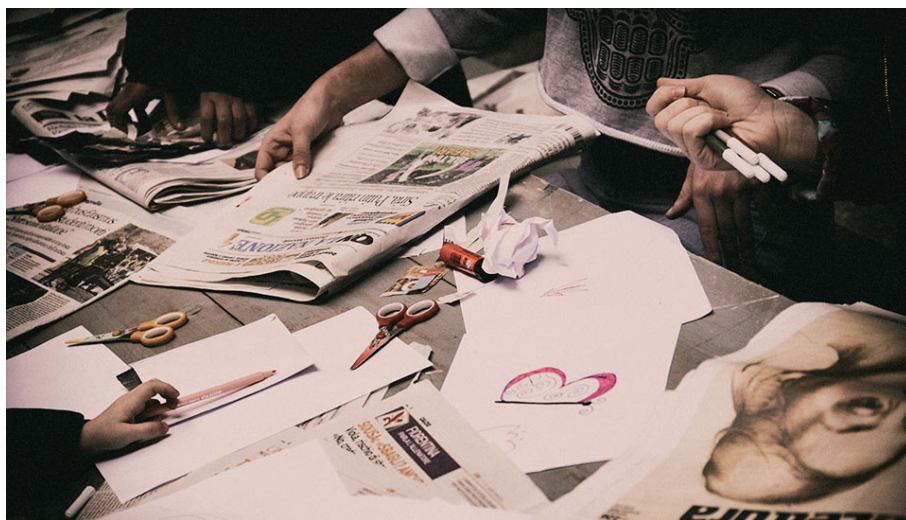
La scenografia, che è stata realizzata dai detenuti in pena provvisoria di Casa Caciolle, richiama l'antico apparato scenico progettato dal Brunelleschi che, sin dal XV secolo, veniva impiegato per celebrare il Capodanno

fiorentino.

Come chiusura dell'evento e per inaugurare e innalzare la scenografia, si è tenuta la lettura del testo di Giorgio Vasari su *L'industriosa Annunciazione creata da Filippo Brunelleschi*, eseguita da Marcello Sbigoli e a seguire, il concerto di musica classica dedicato ad Antonio Vivaldi, Wolfgang Amadeus Mozart e Johann Sebastian Bach, tra i più grandi compositori e musicisti dello XIX secolo.

*Associazione Culturale Il Giardino Torrigiani,
via dei Serragli 144, 50124 - Firenze.
CF: 94216030489*





Associazione ASD Lastrigiana .



1° TORNEO CAPODANNO TOSCANO LASTRIGIANO

Anche Lastra a Signa ha voluto partecipare a questo evento storico della cultura fiorentina.

E lo ha fatto anche attraverso lo sport, attraverso uno sport sociale come lo è il Calcio, sport comunicativo, di aggregazione, fatto di regole da condividere e rispettare tutti insieme per portare a casa un buon risultato, così' come dovrebbe essere l'azione delle comunità per il buon vivere. E lo ha fatto anche passando dalla disabilità che qui sul territorio, grazie anche ad un particolare progetto curato da due squadre di Calcio, sente come una risorsa in più.

Infatti, sabato 26 marzo presso il Campo Sportivo della Guardiania a Lastra a Signa, ASD LASTRIGIANA CALCIO, con il contributo della Regione Toscana, ha organizzato il PRIMO CAPODANNO TOSCANO LASTRIGIANO, un quadrangolare in onore del Capodanno dell'Annunciazione, lo storico Capodanno Toscano che quest'anno si è festeggiato per la prima volta come Festa della Toscana. In campo si sono affrontate 4 squadre di bambini di ASD LASTRIGIANA, tutti della categoria Pulcini (anno 2007), che hanno giocato integrati con gli atleti di UN CALCIO PER TUTTI, la squadra di bambini e bambine con disabilità mentali e motorie medio-gravi che fa parte di ASD LASTRIGIANA e MALMANTILE CALCIO e che già opera sul territorio da tre stagioni e che pratica un Calcio Adattato alle caratteristiche di ogni atleta speciale e finalizzato all'integrazione degli stessi all'interno delle squadre di calcio regolari.

Acciaiuoli, Torrigiani, Strozzi e Medici (quattro delle nobili famiglie fiorentine del Granducato il cui nome era stato dato alle squadre) si sono confrontate in campo facendo divertire il pubblico e anche le Autorità pre-

senti, come il Sindaco di Lastra a Signa Angela Bagni, che ha sottolineato l'importanza del Capodanno Toscano nella storia di Firenze .Ogni “famiglia” si è distinta per il colore delle maglie e per gli stemmi sul petto.

Meravigliosa l'esibizione iniziale dei Bandierai degli Uffizi, che con i loro tamburi e le loro bandiere hanno fatto vivere a tutti i partecipanti un'esperienza singolare. Tra l'altro, coerentemente con gli atleti partecipanti, gli stessi Bandierai hanno portato sul campo i loro piccoli allievi, dando vita ad uno spettacolo fantastico ed emozionante per tutti.

Il quadrangolare è stato vinto dalla squadra dei Medici, seconda la squadra degli Acciaioli, poi Torrigiani ed infine Strozzi.

Al termine del quadrangolare , tutti i bambini sono stati premiati con coppe e medaglie da un emozionato Marchese Vanni Torrigiani, il rappresentante di una delle famiglie dell'epoca del Granducato, che ha scherzato con tutti i ragazzi in campo e ha ricordato che *è importante vivere queste manifestazioni legate alla memoria perché ci ricordano parte della nostra storia e quindi della nostra cultura.*

Samuele Vignolini

Presidente di ASD Lastrigiana

L'evento Quadrangolare vinto dalla squadra dei Medici, secondo posto gli Acciaiuoli, poi Torrigiani e Strozzi
'Capodanno Toscano Lastrigiano' un grande successo



AL CAMPO sportivo della Guardiana a Lastra a Signa, si è svolto sabato scorso il «Primo Capodanno Toscano Lastrigiano», un quadrangolare in onore del Capodanno dell'Annunciazione, lo storico Capodanno Toscano che quest'anno si festeggia per la prima volta come 'Festa della Toscana'. In campo si sono affrontate quattro squadre di bambini e bambine con disabilità mentali e motorie medio-gravi che fa parte

di Asd Lastrigiana e Malmantile Calcio. Acciaiuoli, Torrigiani, Strozzi e Medici (quattro delle nobili famiglie fiorentine del Granducato il cui nome era stato dato alle squadre) si sono confrontate in campo facendo divertire il pubblico e anche le autorità presenti, come il sindaco di Lastra a Signa Angela Bagni, che ha sottolineato l'importanza del Capodanno Toscano nella storia di Firenze.

IL QUADRANGOLARE è stato vinto dalla squadra dei Medici, seconda la squadra degli Acciaiuoli,

poi Torrigiani e Strozzi. Meravigliosa l'esibizione iniziale dei Bandierai degli Uffizi, che con i loro tamburi e le loro bandiere hanno fatto vivere a tutti i partecipanti un'esperienza singolare. Al termine del quadrangolare i bambini sono stati premiati con coppe e medaglie per tutti da un emozionato Marchese Vanni Torrigiani, il rappresentante di una delle famiglie dell'epoca del Granducato, che ha scherzato con tutti i ragazzi in campo e ha ricordato che è importante vivere queste mani-

festazioni legate alla memoria perché ci ricordano parte della nostra storia e della cultura'.

Franco Morabito



Con il contributo del Consiglio Regionale della Toscana

1° TORNEO CAPODANNO TOSCANO LASTRIGIANO

SABATO 26 MARZO 2016

CAMPO SPORTIVO DE "LA GUARDIANA"

ORE 16 - SALUTO DELLE AUTORITA' ED INIZIO MANIFESTAZIONE CON LO SPETTACOLO DEI **BANDIERAI DEGLI UFFIZI**

ORE 16,30 - INIZIO QUADRANGOLARE CATEGORIA "PULCINI" (2007)
 CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ATLETI DI "UN CALCIO PER TUTTI"
 INTEGRATI ALLA CATEGORIA "PULCINI" (2 TEMPI DA 10 MINUTI)

ORE 16,30 - SEMIFINALE MEDICI - TORRIGIANI

ORE 17,00 - SEMIFINALE STROZZI - ACCIAIUOLI

ORE 17,30 - FINALISSIMA 3 / 4 POSTO

ORE 18,00 - FINALISSIMA 1 / 2 POSTO

ORE 18,30 - PREMIAZIONI

Opera Medicea Laurenziana



L'affresco del XVIII secolo raffigurante una copia della celebre *Annunciazione* della Chiesa della SS Annunziata, è collocato sulla parete frontale salendo le scale che portano al ballatoio del chiostro, nella Basilica di San Lorenzo. L'opera fu staccata dalla sua posizione originaria (ad oggi ancora ignota) sul finire dell'ottocento e fu collocata in cima alla nuova scalinata di accesso al chiostro superiore .

Lo stato di conservazione prima dell'intervento di restauro era assai precario, in gran parte dovuto al fatto che si tratta di un affresco staccato ed applicato su un nuovo supporto, costituito da un telaio ligneo, rete metallica e gesso e successivamente inserito nella parte dove si trova attualmente. Il fatto che l'opera sia parzialmente collocata in esterno non è un fattore positivo per la sua conservazione poiché maggiormente soggetta alle escursioni termo-igrometriche, che provocano fenomeni di degrado irreversibili.

Sono state eseguite operazioni di pre-consolidamento, di fermatura dei distacchi dell'intonaco dal supporto sottostante e di pulitura; è stato effettuato inoltre un trattamento consolidante, sia al livello del film pittorico che dell'intonaco. Sono state rimosse le stuccature più invasive e sostituite con malte naturali. Il ritocco pittorico è stato realizzato con materiali reversibili ed inerti.

L'intervento di restauro si è svolto in 6 fasi con la seguente successione:

- 1) Pre-consolidamento è stato effettuato tramite iniezioni da tergo delle scaglie con resina acrilica in fase alcolica al 5%, per consentire la necessaria adesione del film pittorico prima della successiva pulitura.
- 2) Pulitura attraverso varie metodologie a seconda delle sostanze da rimuovere. La prima operazione è stata la rimozione dei depositi incoerenti

e successivamente è stato rimosso il film plastico. Le ridipinture e lo strato di sporco sono stati rimossi con un gel.

3) Rimozione delle vecchie stuccature. Erano presenti 4 tipi di stuccature, alcune in resina Araldite, altre in cemento, altre realizzate con un impasto gessoso molto duro color grigio ed altre in gesso. Le stuccature sono state rimosse con lame di bisturi, dopo averle ammorbidite con pasticche di cotone idrofilo ed acqua. Dalla rimozione delle stuccature è risultato che il supporto è costituito da una struttura lignea grezza e rete metallica. L'affresco è ancorato a questo telaio con uno strato di gesso di circa 2 centimetri, questa tecnica nota con il nome di palchettatura, è stata abbandonata intorno agli anni '30 del Novecento, ciò colloca l'intervento nei primi venti anni del Novecento. Rimuovendo le stuccature perimetrali inoltre è emerso che il telaio corre dietro gli elementi architettonici (i peducci in pietra serena), questo significa che l'affresco è stato posizionato contestualmente alla costruzione del nuovo accesso al chiostro perché i peducci sono stati posizionati dopo il suo ancoraggio.

4) Consolidamento delle porzioni d'intonaco distaccate è stato realizzato per iniezione.

5) L'integrazione formale per le stuccature rimosse e piccole abrasioni diffuse sulla superficie è stata realizzata con una malta naturale intonata al supporto originale e con una piccola percentuale di resina acrilica per garantire l'ottima tenuta anche delle stuccature più sottili.

6) L'integrazione pittorica è stata realizzata mediante più velature di colori ad acquerello sulle stuccature e sulle abrasioni e con gessetti colorati sulle macchie causate da viraggi di colore, sia sulle vecchie stuccature dovute al film stearico ancora presente.

Il restauro è terminato il 19 marzo 2016 ed è stato compiuto grazie all'intervento del ROTARY Club Firenze Ovest con il contributo della Fondazione Chianti Banca e l'esecuzione di Afra Restauri.

Il Presidente
Ing. Enrico Bocci





Comitato livornese
per la promozione dei valori risorgimentali



Capodanno dell'Annunciazione
Sala consiliare Palazzo Granducale di Livorno

Iniziativa

Cecilia Gambacciani

Introduzione sulle Feste della Toscana e celebrazione del Capodanno dell'Annunziata.

Brani musicali della scuola musicale "Del Corona" di Livorno che hanno intervallato le tre relazioni e successivamente chiuso il pomeriggio.

Mezzi soprani **Laura Brioli e Arianna Lorenzi**
Pianista **Gianni Cigna**

Repertorio di musiche classiche del Sette- Ottocento sia italiani che francesi.

La musica d'epoca ha rievocato il clima culturale di cambiamento tra l'età delle monarchie assolute e quello più liberale delle età successive illuministica e romantica.

Storia dei calendari e della festa del 25 marzo a Pisa nel giorno dell'Annunciazione

Dopo avere illustrato l'astronomia e i calendari, la definizione di giorno e di anno e i vari tipi di calendari fino al medioevo ha spiegato l'origine e

tradizioni del Capodanno pisano partendo dall'Annunciazione. L'annunciazione è l'annuncio alla Madonna (Vangelo secondo Luca) e a Giuseppe (Vangelo secondo Matteo) da parte dell'arcangelo Gabriele del concepimento verginale di Gesù. Storicamente la celebrazione di questo avvenimento cadeva per la chiesa cattolica il 25 marzo e per quella ortodossa il 7 aprile.

A Pisa tale consuetudine durò fino al 1747 quando Il granduca Francesco di Lorena stabilì l'inizio dell'anno al 1° gennaio. Il capodanno pisano fu impiegato anche nei territori lontani da Pisa, ma che erano parte della Repubblica come ad esempio Piombino e persino nelle lontane colonie o possedimenti vicini a Costantinopoli e alla foce del Don.

Oggi il calendario pisano è visto non come una data della quale tenere conto nell'attività o nei documenti, ma come una ricorrenza storica da commemorare con varie iniziative: mostre, eventi culturali, sfilate in costume, spettacoli, luminarie, fuochi di artificio.

Il recupero di questa tradizione fa fede degli studi condotti da Silvano Burgalassi e Alberto Zampieri nel 1982. Il capodanno pisano tornò a essere celebrato qualche anno dopo nel 1986.

Studenti IV Liceo Scientifico Cecioni di Livorno

Storia del Capodanno in Europa ed in Toscana

Fin dalla antichità i vari popoli, nella adozione dei calendari, hanno fissato, per celebrare l'inizio del nuovo anno, date e periodi importanti o dal punto di vista religioso, che politico o economico.

In età cristiana, pur adottando in quasi tutta l'Europa il calendario giuliano, si è fissato il capodanno in modo non uniforme, ma diversificato a seconda degli Stati e delle Città. Furono così adottati vari "stili", in cui il capodanno coincideva o con la Natività, o con l'Incarnazione, o con la Resurrezione, o con la Circoncisione di Gesù. In particolare si è posta l'attenzione sullo Stile della Incarnazione che fissava il capodanno al 25 marzo, adottato a Pisa e a Firenze, evidenziando la differenza tra i due stili per quanto riguarda la numerazione degli anni : questa situazione rimase fino al 1750, ben oltre l'adozione del calendario gregoriano che fissa l'inizio dell' anno il 1° gennaio.

Ranieri Giovanni Fascetti

Il Capodanno dell'Annunciazione e la tradizione antica dei culti solari

Per i pisani del medioevo era importante festeggiare l'Annunciazione come per i loro antichi antenati era da celebrare la prima luna piena dopo l'equinozio di primavera. Il relatore dopo avere narrato la forte presenza di culti dedicati al dio Sole dopo la nascita di Cristo e nel periodo precedente al Natale cristiano si è soffermato a descrivere il tempietto di Montefoscoli e il suo rapporto con la luna. La struttura si erge su un colle all'interno di un piccolo boschetto di lecci. Si è ipotizzato che l'edificio, oltre ad essere un memoriale utilizzato anche come luogo di svago e divertimento, sia stato anche un tempio massonico. Nelle notti di luna piena, quando il pallore della luna diviene più luminoso e brillante, è consuetudine organizzare passeggiate al chiaro di luna fino al Tempio.

Musica

Le tre relazioni sono state intervallate da brani musicali a cura della Scuola di Musica "Del Corona" di Livorno. Hanno cantato, con l'accompagnamento del pianista Gianni Cigna, i mezzi soprani Laura Brioli e Arianna Lorenzi con un repertorio di musiche classiche del Sette-Ottocento (lieder e brani di opere), sia italiani che francesi. Il pomeriggio si è concluso con un loro successivo intervento.

Il Presidente
Luigi Donolo

Comune di Siena



COMUNE DI SIENA

Il Capodanno Toscano è un'iniziativa promossa dalla Regione Toscana per ricordare l'antica tradizione che faceva coincidere l'inizio del nuovo anno con l'Annunciazione alla Madonna. Un'antica ricorrenza festeggiata in tutta la regione fino al 1750 che a Siena è stata celebrata all'interno delle sale del Museo Civico, con musiche rinascimentali eseguite da uno strumento d'eccezione: l'organo di Giovanni "Piffero", trombetto di Palazzo, costruttore d'organi nato a Siena nel 1481. Oltre allo strumento musicale conservato all'interno del Museo Civico, Giovanni Piffero ha costruito anche l'organo della chiesa della Santissima Annunziata a Siena e altre opere conservate in chiese senesi e toscane.

L'organo rinascimentale, che è stato protagonista del Capodanno Toscano, è collocato sotto la volta dell'arco divisorio tra la Cappella dei Signori e la sala del Mappamondo, all'interno del Museo Civico di Palazzo Pubblico. La sua costruzione, risalente al 1519, fu affidata a Giovanni di Pietro detto "Castelnuovo" per quanto riguarda l'ornamento ligneo e a Ghino d'Antonio per la pittura sul frontale con la Lupa senese. Il pregevole strumento, eccezionalmente importante per i contributi che fornisce all'organologia rinascimentale, si presenta con una tastiera originale di 44 tasti, la più antica tastiera d'organo conservata al mondo, i comandi dei registri costituiti da manovelle inseribili con rotazione da destra verso sinistra e tremolo "a vento perso", il più antico tra quelli pervenuti.

Siena ha festeggiato il Capodanno Toscano con una bellissima serata dedicata alla musica e al gusto. Il Sabato 2 aprile c'è stata un'apertura straordinaria del Museo Civico di Siena, che ha ospitato uno spettacolo musicale sulle note di questo straordinario organo. Il concerto eseguito

dai giovani talenti dell'Istituto superiore di studi musicali Rinaldo Franci di Siena ha allietato il percorso museale di turisti e senesi. L'originale esecuzione si è conclusa con una piacevole pausa gustosa, ospitata nel Cortile del Podestà, curata da Enoteca Italiana e delle aziende di VinArte, il salotto gustoso ospitato sotto la Torre del Mangia, per le degustazioni delle migliori etichette del territorio.

Il Sindaco

Bruno Valentini





Fondazione Toscana Spettacolo onlus
Comune di Lastra a Signa
Teatro Popolare d'Arte
Teatro delle Arti



Capodanno dell'Annunciazione 2016

Rinasce il *Capodanno dell'Annunciazione*. Il 25 marzo è una data rappresentativa per alcune delle più grandi città d'arte della nostra Regione. Siena, Firenze e Pisa mantengono viva da tempo la tradizione religiosa medievale che festeggiava l'inizio dell'anno con il giorno dell'Annunciazione, esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù Cristo. Da quest'anno lo farà di nuovo tutta la Toscana.

La festività dell'Annunciazione, per la tradizione fiorentina e toscana, è il simbolo della rinascita spirituale e della "salvezza" e corrisponde al Capodanno, secondo l'antico calendario civico di Firenze. Queste celebrazioni coincidono, inoltre, con un periodo dell'anno altrettanto simbolico, quello dell'equinozio di primavera, che porta con sé un messaggio di rinnovamento, apertura e vitalità.

Il concerto proposto vuole, appunto, festeggiare il risveglio della natura e delle sue più belle manifestazioni.

"La musica, simbolo di armonia - dichiara Beatrice Magnolfi, presidente di Fondazione Toscana Spettacolo onlus - è insieme linguaggio universale, che scavalca i confini, e strumento ideale per celebrare la pace e il rispetto delle radici dei popoli. La scelta del concerto dell'Orchestra Multi-etnica di Arezzo ci consente di festeggiare il risveglio della natura e delle sue più belle manifestazioni e di presentare la Toscana come modello di convivenza, nel particolare momento storico che stiamo vivendo. Con sguardo fiducioso verso il futuro, festeggeremo, infatti, il rinnovarsi della natura e l'arrivo della primavera in un connubio di religiosità, natura e tradizione".

“Lastra a Signa è stata scelta – *sottolinea il sindaco Angela Bagni* – come sede per ospitare una delle iniziative del *Capodanno dell’Annunciazione* proprio per la sua ricchezza di storia e tradizioni e per il suo patrimonio architettonico ancora presente sul territorio. Inoltre sicuramente è stato riconosciuto anche il valore del lavoro svolto dal Teatro delle Arti in questi anni. L’idea di far esibire l’Orchestra Multi-etnica di Arezzo rappresenta anche un bel messaggio di pace e integrazione, in questo periodo di tensioni a livello internazionale e nazionale, che il Consiglio regionale della Toscana ha voluto dare in questa giornata”.

Fondazione Toscana Spettacolo onlus
Consiglio Regionale della Toscana
in collaborazione con il Comune di Lastra a Signa

Lastra a Signa Teatro delle Arti

venerdì 25 marzo 2016, ore 21

intervento musicale
ASSOCIAZIONE FILARMONICA GIUSEPPE VERDI DI SIGNA
diretta da **Matteo Spolveri**

saluti
Eugenio Giani
Presidente del Consiglio regionale della Toscana
Angela Bagni
Sindaco del Comune di Lastra a Signa
Patrizia Coletta
Direttore Fondazione Toscana Spettacolo onlus

concerto
Officine della Cultura
ORCHESTRA MULTIETNICA di AREZZO
diretta da **Massimiliano Dragoni**

in occasione de
IL CAPODANNO DELL'ANNUNCIAZIONE

Rinasce il *Capodanno dell'Annunciazione*. Il 25 marzo è una data rappresentativa per alcune delle più grandi città d'arte della nostra Regione. Siena, Firenze e Pisa mantengono viva da tempo la tradizione religiosa medievale che festeggiava l'inizio dell'anno con il giorno dell'Annunciazione, esattamente nove mesi prima della nascita di Gesù Cristo. Da quest'anno lo farà di nuovo tutta la Toscana.



Versiliadanza



Nell'ambito di questa iniziativa che il Consiglio Regionale della Toscana ha deciso per il primo anno di istituire "Capodanno Toscano dell'Annunciazione 2016", Versiliadanza intende dare il proprio contributo artistico nella celebrazione di un evento storico di grande importanza.

Come scrive Elena Tempestini, attingendo al Fondo Franco Cardini: *Bisogna preservare le nostre tradizioni, il nostro "tempo fiorentino". Dal Sabato Santo, dall'Ascensione, dal san Giovanni Battista, e da quell'Annunciazione, il 25 marzo, che dal X secolo fino al 1749 segnava l'inizio dell'anno fiorentino. "Stile dell'Incarnazione", si diceva. A Firenze il computo dell'anno era posticipato rispetto allo "stile moderno", detto anche "della Circoncisione", che faceva cominciare il computo dei 365 giorni di ciascun anno dal 1° di gennaio.*

La visitazione dell'Angelo è una delle principali feste mariane che la Chiesa ha inserito nel calendario Liturgico. La data esatta in cui avvenne l'Annunciazione è ignota, la sua ricorrenza è convenzionalmente fissata al 25 marzo, nove mesi esatti prima del Natale, in quanto la dottrina cristiana fa coincidere l'Annunciazione con il momento del concepimento miracoloso di Gesù. Il 25 Marzo era quindi una data simbolica e prestigiosa per l'inizio della nuova era cristiana, l'inizio di un nuovo anno. A Firenze, dal Medioevo al 1749, il 25 marzo ha rappresentato l'inizio del calendario con una festa che celebrava il Capodanno sia dal punto di vista religioso che civile, con manifestazioni popolari che coinvolgevano la cittadinanza. Era un giorno di grande importanza, nel quale si usava riunirsi attorno al grande santuario mariano cittadino, quello dell'Annunziata.

Versiliadanza ha sempre ritenuto fondamentale ricordare le radici storiche di Eventi, di cui, con il passare del tempo, si perdono le tracce. Ed è quindi con entusiasmo che ha aderito all'affascinante tema del Capodanno dell'Annunciazione proponendo uno spettacolo che, attraverso svariate forme artistiche, dalla danza, al video, alla lettura, dedica un omaggio al

tema dell'Annunciazione accompagnato anche da testi di autori Toscani come Mario Luzi, Antonio Tabucchi e Margherita Guidacci che all'argomento hanno dedicato alcuni loro scritti. La serata si struttura in quadri: Andrea Ulivi ci conduce negli scritti di Mario Luzi e Giorgio Mazzanti dedicati al tema dell'Annunciazione; Angela Torriani Evangelisti, accompagnata dal video appositamente creato da Leonardo Filastó riguardante il dipinto dell'Annunciazione di Grunewald (a cui Guidacci si era ispirata per molta della sua opera), con *Se vi fosse acqua* dedica a Margherita Guidacci il suo brano coreografico; per finire la lettura del racconto *I volatili del Beato Angelico* di Antonio Tabucchi con la voce di Gianluigi Tosto che richiama ancora una volta il tema mistico delle "visitazioni".

Angela Torriani Evangelisti

Direttore Artistico e Presidente Versiliadanza









Abbiamo deciso di partecipare all'iniziativa del Capodanno dell'Annunciazione in quanto Riccardo Vannelli, direttore artistico dei Dritto e Rovescio, si impegnò al recupero e al ripristino della Cappella della SS. Annunziata alla Traiana quando fu consigliere nel comune di Terranuova Bracciolini nel periodo dal 2009 al 2014. Tale impegno nacque in virtù della scoperta da parte di Luca Canonici, tenore ed esperto d'arte, del dipinto dell'Annunciazione di Giovanni Martinelli. Luca, una volta scoperto il quadro, riuscì a finanziarne il restauro, quindi mancava l'ultimo step: quello di rendere una "casa" dignitosa a quest'opera d'arte restituita alla comunità. All'inizio sembrò una delle tante incombenze da portare a termine durante il mandato istituzionale, ma pian piano, mentre i lavori si sviluppavano, incontrando tante difficoltà in termini di costi e di sacrificio, venne fuori un'umanità e un attaccamento all'opera dell'Annunciazione e al luogo che la custodiva unico e magico tanto che quasi la totalità dei lavori fu svolta dai cittadini della Traiana in maniera volontaria. Questa particolare sensibilità ha portato alla genesi da parte del nostro direttore artistico dello spettacolo "Nostra Signora degli Oppressi, femmine un giorno e poi madri per sempre"; ogni aneddoto, ogni testimonianza delle persone che visitarono quel cantiere fece sì che si sviluppasse quest'idea mista di folklore e fede nei confronti di un'espressione artistico-pittorica che celebrava la donna e la sua femminilità, espressa con violenza nell'accogliere la "buona novella" che l'angelo le portava e poi repressa per sempre nell'accettare il sacrificio dell'essere madre, ma anche racconti di vita pieni di ironia, sorrisi, lacrime e di piccoli problemi quotidiani: insomma lo scandire della vita in tutte le sue sfumature. Nostra Signora parte da quei racconti popolari per raccontare la donna italiana attraverso i secoli, affrontando momenti importanti come la resistenza, il risorgimento, la lotta

operaia, l'immigrazione... tutto illuminato dall'esempio mariano: Maria, dicendo un semplice sì, è diventata esempio e ispirazione in diversi campi artistici, culturali e sociali, questo a detta del Vannelli autore e regista dello spettacolo. Dopo questo input iniziale lo spettacolo ha visto la luce ed è già stato replicato più volte sempre con il favore del pubblico e della critica vantando nel cast personaggi importanti quali la cantante Daniela DADA Loi, Alberto Checcacci, il Maestro Andrea Tinacci. Lo spettacolo racconta il sacrificio della donna nelle diverse epoche dalla vita di Maria fino alle lotte degli anni '70 raccontato con 16 brani musicali tratti dalla "Buona Novella" di Fabrizio De André e dal repertorio popolare e 10 monologhi in parte ispirati dai vangeli apocrifi e in parte su soggetti originali. Si tratta di un'opera di teatro-canzone eseguita da sei musicisti, una cantante e due attrici. Per dare il giusto risalto al Capodanno dell'Annunciazione abbiamo voluto presentare una versione acustica per restituire al pubblico l'essenza principale dello spettacolo (Alberto Checcacci chitarra e voce, Daniela DADA Loi voce e Luciana Sassi voce recitante) e abbiamo inserito, come valore aggiunto, Luca Canonici con una spiegazione sulle Annunciazioni attraverso i secoli e i vari stili artistici. Abbiamo celebrato il Capodanno dell'Annunciazione in Piazza Mons. Amelio Vannelli a Traiana dove è sita la Cappella della SS. Annunziata che ospita il dipinto dell'Annunciazione di Giovanni Martinelli e al Teatro Comunale di Laterina, del quale abbiamo la direzione artistica e la gestione, in modo da valorizzare, mediante un evento di tale risonanza, uno dei borghi medievali meglio conservati e più affascinanti della provincia di Arezzo.

Il presidente
Barbara Vignali





Associazione CETRA



“Capodanno Fiorentino. Una tradizione fiorentina a Castelfiorentino”

Sabato 2 aprile 2016, in occasione della celebrazione del Capodanno Fiorentino o Capodanno dell’Annunciazione, Castelfiorentino ha ospitato una kermesse ludico-culturale che è andata a coinvolgere un pubblico variegato, dai piccolissimi alle famiglie, dagli appassionati di cultura e musei agli appassionati di giochi di tutte le età.

Le celebrazioni sono state rese possibili grazie alla stretta collaborazione tra Associazione culturale C.E.T.R.A., Comune di Castelfiorentino e Regione Toscana, oltre al coinvolgimento diretto delle due realtà museali locali, del cantastorie fiorentino Michele Neri e l’Associazione culturale L’Ingegneria del Buon Sollazzo.

Gli spettacoli sono stati allestiti in varie zone del paese, andando ad intercettare i luoghi più suggestivi per una lettura animata oppure la piazzetta più colorata per uno spettacolo di bolle di sapone, lasciando la piazza principale, piazza Gramsci, ai giochi più “ingombranti”, veri giochi di un tempo realizzati interamente a mano da un abile falegname.

Michele Neri ha portato in scena le sue scoppiettanti avventure con il fascino e la maestria del cantastorie dei tempi passati, apprezzatissimo dai bambini per la sua narrazione affabulante così come dai genitori per la riscoperta del patrimonio letterario classico per i più piccoli e la semplicità e gentilezza dello spettacolo proposto.

L’Ingegneria del Buon Sollazzo ha sicuramente risvegliato gli animi “bambini”, un po’ sopiti, degli adulti oltre a stuzzicare la curiosità dei giovani, spingendoli a cimentarsi con giochi di una volta e facendo riscoprire loro la possibilità di divertirsi in modalità offline.

Flipper, la barca dei pirati, la pesca con amo e pesci in legno, rompicapo, costruzioni, biliardini che si muovono con le calamite, la sfida più sfida che c’è al gioco dell’acchiappa randelli e tanto altro ancora, a dimostrazione che giochi di semplice fattura ma realizzati ad hoc da esperti artigiani

possono destare il medesimo interesse di un gioco elettronico.

Interessanti sfide tra ragazzi di età diverse, inaspettate sfide tra famiglie o complici scontri tra genitori e figli, tutto in un clima di sano divertimento.

A forma di cuore oppure la più classica forma rotonda, piccolissime o giganti, lo spettacolo di bolle di sapone realizzato da Associazione Cetra ha invece animato il corso centrale di Castelfiorentino, via Matteotti, lasciando poi spazio ad un workshop a tema, che ha permesso ai ragazzi di creare bolle utilizzando strumentazione professionale così come oggetti di uso quotidiano di diverso materiale, dando prova della loro abilità e del loro ingegno.

I due percorsi culturali hanno visto la partecipazione del Museo di arte sacra di S. Verdiana e del Museo BeGo, dedicati rispettivamente alla patrona del paese e all'artista Benozzo Gozzoli, noto per i suoi affreschi. Entrambe le strutture museali hanno preso parte alla kermesse con visite guidate gratuite, una preziosa occasione per scoprire due perle dell'arte dell'area Empolese-Valdelsa. Le visite hanno permesso di godere a pieno della visione degli affreschi di Gozzoli, delle sinopie e dei tabernacoli, così come del percorso appositamente studiato per i disabili sensoriali, che fa del Museo BeGo uno dei fiori all'occhiello dell'accessibilità museale regionale. Il Museo di arte sacra di S. Verdiana ha ugualmente offerto la visione del grande patrimonio artistico che lo va a costituire: codici miniati, polittici, pale d'altare, vesti e insegne papali, paliotti, la collezione delle campane, paramenti sacri, il ciclo di dipinti dedicati all'iconografia dei santi locali, in un suggestivo excursus che muove dal Duecento fino al Novecento. La visita si conclude con l'accesso al Santuario di S. Verdiana, stupendo esempio di barocco che racchiude al suo interno una collezione di mosaici, affreschi e preziosi marmi, oltre alla teca contenente le spoglie della santa e reliquiari e oggetti legati al suo culto.





Postfazione

E' la valorizzazione dell'identità toscana il fil rouge che lega un anno di iniziative, convegni, ricorrenze, seminari, atti del Consiglio Regionale. La Toscana è sicuramente una regione aperta al mondo, bella, operosa, accogliente. Uno dei motivi fondamentali sta nel fatto che in anni in cui il globale è entrato nelle nostre case, i toscani non hanno mai smarrito il senso locale, delle proprie origini, riuscendo a mantenere un autonomo profilo identitario. La Toscana dei borghi, delle tradizioni, dei diritti, dell'economia solidale e delle comunità ha saputo rinnovarsi senza perdersi.

Da questa visuale si deve guardare anche al Capodanno dell'Annunciazione – per la prima volta ricordato a livello regionale - che ha visto cimentarsi comuni, associazioni e artisti contemporanei in una rievocazione che ha offerto momenti di cultura e creatività significativi, come il volume mette ben in evidenza.

Ed proprio il binomio creatività/cultura uno dei tratti distintivi e universalmente riconosciuti del nostro territorio. Costituiscono parte fondante della nostra identità che il Consiglio Regionale ha deciso di sostenere con determinazione.

La Festa della Toscana, Pianeta Galileo, l'Indipendenza della Toscana, la Toscana Moderna sono tutte iniziative che valorizzano il patrimonio del passato per dare più forza a chi oggi si misura con il presente. Ed anche il successo di questa prima edizione del Capodanno dell'Annunciazione dimostra che questa è la strada giusta da percorrere.

Paolo Becattini, Alessandro Lo Presti, Cristina Manetti



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Laura Marzi

Il Giardino dei Ciliegi

Elena Tempestini (a cura di)

Quaranta donne in lotta per la cultura civile

Associazione Ciclostilato in proprio (a cura di)

Concentramento ore 9

Luigi Donolo (a cura di)

A duecento anni da Napoleone in Toscana

Tiziana Nocentini

Confindustria Arezzo. Settant'anni di storia
dell'Associazione a servizio del territorio

Monica Valentini (a cura di)

Gli archivi della politica

Egisto Grassi

Memorie. Divenni il numero 29113